MERENDE SELVAGGE

mica la solita storia.

presenta:

#GLIAVVENTATI

— la prima antologram!

Merende Selvagge® presenta:
#GliAvventati — la prima antologram!

Proprietà letteraria riservata
© *Merende Selvagge Edizio(oh-oh-oh)ni*

Redazione&progetto grafico&impaginazione
Francesco Gallo @9aprile1981
Domitilla Pirro @indomitilla

Revisione
Mr. Panini Picculini
(eventuali refusi sono suoi)

I edizione: gennaio 2020
ISBN-ope.

www.merendeselvagge.com
@merendeselvagge

#GliAvventati

— la prima
antologram!

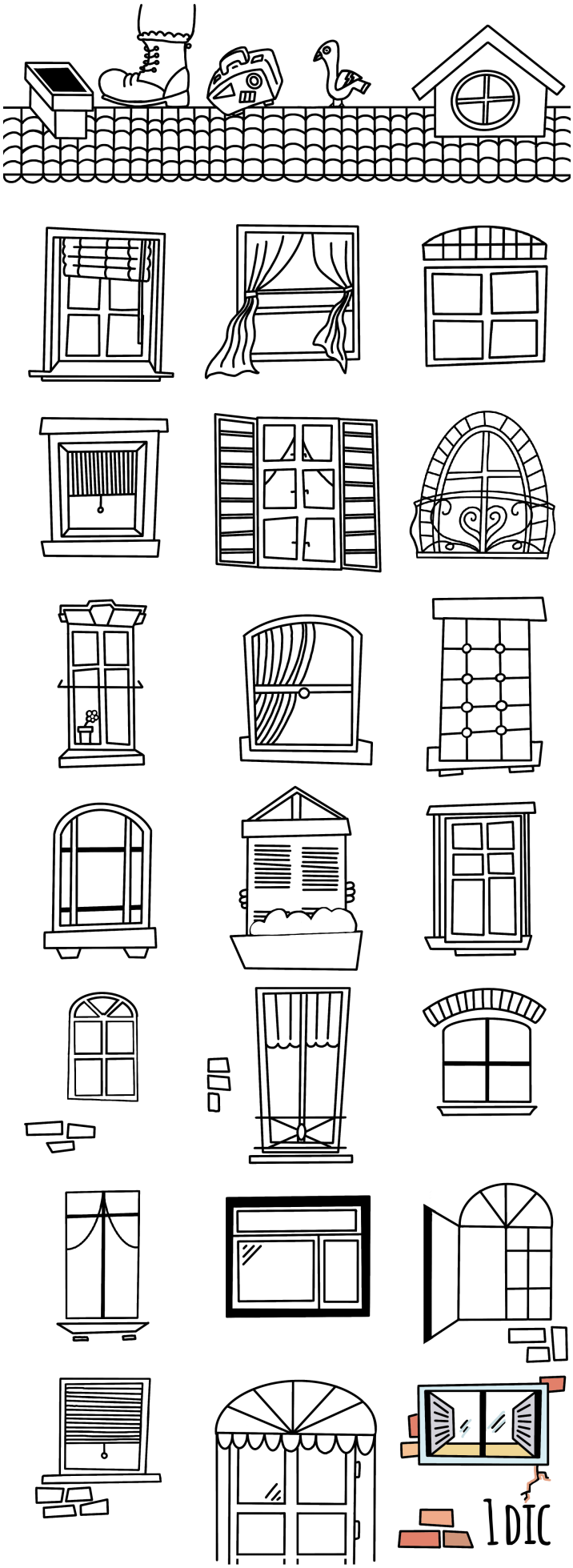
A Sergio il piccione.
Lui sa perché.
🦪

Intro

Partiamo da un assunto basilare: ogni promessa è debito. No, i Lannister non c'entrano nulla. Cos'avete tra le zampe, o meglio sotto i polpastrelli? La prima *antologram* della storia (delle storie): una raccolta di *allenamentE* assemblata via Instagram Stories un giorno alla volta, un esercizio alla volta, una parola alla volta, dal primo dicembre alla Vigilia 2019. Ce l'abbiamo fatta, insomma! Anzi: ce l'*avete* fatta. Questo piccolo ebook spettinato è tutto merito vostro: avete giocato con costanza o... avventatezza — è il caso di dirlo! — e adesso potete dare un'occhiata al prodotto collettivo del tempo che vi siete concessi. Chissà cosa succederà nelle prossime puntate! Nel frattempo, beh: buona lettura. 📚

i Merendai

1 DICEMBRE 2019



DESCRIVI IN TERZA PERSONA IL TUO ASPETTO FISICO E PERSONALITÀ, COME FOSSI IL PERSONAGGIO D'UN LIBRO.

1.

@bobola80
Si chiedeva spesso se anche le altre persone percepissero il mondo come lei, occhi sgranati da miope e testa leggermente inclinata a destra, sorretta da un collo definito più volte troppo lungo. Aveva anche provato a chiederlo a 'uno bravo' che sorridendo le aveva risposto "Lei cosa ne pensa?". No, gli altri non vedevano le cose come lei, lei era diversa. Felicemente diversa.

@charly_fa_surf
Ha il sorriso di sua mamma, sincero e con una fossetta per lato. La miopia l'ha presa dal papà, ma anche se porta gli occhiali riesce comunque a inciampare. I suoi capelli non sono mai uguali per due giorni di fila: si arricciano e si annodano alla minima folata di vento. Ha i polsi sottili e il passo deciso di un militare.

Ha un carattere complesso e fatto di contrasti come un soldato con polsi da bambola. Prima le dicevano che si arrabbiava troppo e lei allora urlava e piangeva. Ora le dicono che è troppo tranquilla, calma. Lei ringrazia. Intanto i suoi pensieri si annodano come fili durante una bufera, ma pochi riescono a seguirli.

@chiara.dauria

Diceva di avere poco più di vent'anni, ma aveva superato i venticinque. Era minuta, ma cazzuta. Era "Chiara ma scura" e con questa freddura i suoi parenti sadici la torturavano da piccola, per il gusto di vederla in un angolo in lacrime. Piangeva per nulla, si diceva "sempre" e "troppo". Pareva avesse una misteriosa capacità extrasensoriale: riusciva a proiettarsi in universi allucinogeni nel bel mezzo di una chiacchierata, per far ritorno sul pianeta Terra solo quando un tuono in lontananza le avrebbe riempito la testa di "Ciseeei eeii ei?" Preferiva le fioriere delle piazze ai divani e non disdegnava nemmeno i cartoni

di pasta adagiati sui sampietrini del centro storico, dove avresti potuto trovarla seduta a gambe incrociate insieme allo sbronzo di turno ad abbaiare ritornelli scanzonati. Perché se dove c'è Barilla c'è casa, l'acqua fa male e il vino fa cantare. Amava viaggiare. Attraversava le smorfie impervie delle persone, solcava il sangue delle loro vene e scoperchiava il sepolcro delle loro sconfitte. Perché Chiara credeva fermamente che sono loro a rendere bella e interessante la gente.

@elisappunti

Notavano che girava con o senza occhiali, aveva i capelli castani troppo corti in inverno e sempre le scarpe troppo basse. Era curiosa, avrebbe fatto qualsiasi corso e letto montagne di libri, ma li comprava solo. Forse. Dicevano che era una "maestrina", ma non era troppo precisa. I dolci, il servizio e la *mise en place* erano fondamentali.

@emme.mattii

Se gli umani non avessero un nome e un cognome a ricordare al mondo chi sono, chiunque l'avesse conosciuta negli ultimi dieci anni avrebbe potuto pensare di imbattersi in persone diverse. Ogni terreno in cui aveva affondato le proprie radici aveva saputo darle nutrimenti diversi. E ogni nutrimento aveva cambiato tutta la sua vita e, con essa, anche tutta se stessa.

@fiori_a_colazione

Alice nel suo post odierno diceva di non avere un calendario dell'avvento perché vorrebbe dare il buon esempio ed evitare acquisti superflui, ma poi è stata premiata da @merendeselvagge e se volete scoprire come fate tap sulla foto. Di Alice sapete che... fa l'elfo a Natale perché lo ama follemente e perché è bassetta? E sapete anche che legge favole per i bambini perché da piccola era costretta a recitare poesie?

@guididivani

Vuoi non raccontare la storia del T-rex? Era il lontano 2016. Il tappezziere aveva deciso di passare le sue vacanze in Croazia. Mai fu presa decisione migliore. Mare splendido, tempo favoloso e gente simpatica. Per non parlare del cibo, il tappezziere ama mangiare e ama i dolci. Ogni mattina, verso le 10, si incamminava e, dalla spiaggia di sassi, raggiungeva il panettiere per recuperare i bomboloni. Cammina tu sui sassi con i bomboloni caldi, l'andatura sarà quella tipica di un T-rex, zampettante e con il braccino corto a proteggere il bottino. Ogni giorno si calava sempre più nella parte ed essendo brianzolo il braccino corto faceva parte del suo DNA. Gli regalarono una T-rex. La tiene sempre vicina e, quando deve allontanarsi, la lascia a guardia della sua giovinezza. Ognuno di noi dovrebbe trovare qualcosa o qualcuno capace di risvegliare e proteggere quella parte di sé dove risiede lo spirito bambino. Ma è in bottega che lo spirito indomito e curioso della gioventù deve stare. Così ora

il tappezziere ha il suo T-rex guardiano sempre vicino e gli sta insegnando l'arte della tappezzeria, che certe sapienze è bene non vadano perse.

Se passate in bottega salutatelo, purtroppo ha un brutto carattere. Parlo del T-rex, ma anche il tappezziere non scherza.

@lady_catelyn_da_grande_inverno
Un paio di jeans la fanno sentire a suo agio in ogni situazione, perennemente scalza per sentire la terra sotto i piedi. L'inverno è la sua stagione, un fiocco di neve racchiude tutta la sua felicità. Vive perennemente sospesa in un tempo che non sente suo, persa tra musica anni '50 e un continuo sognare a occhi aperti.

@madmari
Neri i capelli, neri i vestiti, nero il collarino di velluto al collo, neri gli anfibi su cui cammina con il passo affrettato. Bianco è il respiro, sempre troppo affannato che si condensa nell'autunno che non vuol dare

spazio all'inverno. Per la strada cammina con lo zaino sempre troppo pieno come la sua testa che non riesce mai ad alleggerirsi da certi pensieri.

@marties.nina

Incredibile come quasi nessuno si sia mai accorto dei suoi occhi verdi: un verde bottiglia mischiato in una tavolozza con una piccola porzione di marrone. Incredibile. In compenso, quasi tutti hanno sempre percepito la sua troppa sensibilità. Giusto poche sere fa si confessava al telefono con un'amica e le confidava sottovoce quanto fosse faticoso fare un discorso serio senza sentire gli occhi inumidirsi, di quanto fosse stancante leggere Prévert senza sentire le lacrime bagnare le guance. Raccontava ancora al telefono di quanto fosse difficile ammirare la bellezza e rimanere indifferenti e di quanto fosse complicato osservare l'orrore e rimanere impassibili. "Sento sempre e non riesco a farne a meno", ha urlato

infine, chiudendo la telefonata.

@mauamendola

A vent'anni si era rotto il piede. Ventuno, per la precisione. Da allora, in autunno inoltrato, l'umido e il freddo glielo ricordano. In un negozio di scarpe non guarda i modelli esposti, chiede solo se il suo numero è disponibile. È alto come suo padre, ha la barba rossa di suo padre, quando si concentra stringe gli occhi — come suo padre. Zampe di elefante e sul ginocchio ha una cicatrice a forma d'Italia lunga 14 punti. Ha superato il quintale da tempo. Da bambino, in Calabria i suoi amici lo chiamavano "caparanna", ovvero testa grande, e lui non era contento. Ha la pelle di chi non ha mai fumato in tutta la sua vita.

@monicaacito

Costantemente scissa tra il Cilento e Napoli, ha ancora il brutto vizio di mangiarsi le unghie fino a farsele sanguinare. Il sangue delle sue dita le

ricorda i grumi di quello di San Gennaro, e quando passeggia per Torino si ferma a scovare chiese nascoste dove immagina ci siano teche piene di reliquie, con una curiosità quasi blasfema. A Torino non c'è il mare, ma spesso si ferma sul Lungo Po quando è increspato, e immagina che tutti gli uccelli della città siano gabbiani che sfiorano le onde di Mergellina e Marechiaro. Ha i capelli neri dalla nascita, che sembrano quasi tinti, e a Torino ha scoperto di essere una campionessa di salto della pozzanghera. Quando torna a casa dopo aver fatto la spesa, indugia in spicchi di tramonti rosa come pesche mature, e pensa che la nostalgia non è mai una cosa stupida, se serve a farti compagnia quando non ti sei ancora abituata a dormire sempre sola.

@morello.gabriella74

Mezza età, mezza bionda, mezza magra. Non una mezza donna. Essere una quasi quarantaseienne è per lei un grande orgoglio, per il suo corpo molto meno. I

suoi capelli non trovano pace: di natura ricci indefiniti color topo, indomabili nelle stagioni delle piogge. Ma l'antica arte del parrucco fa miracoli anche in questi casi. E allora perché non una virata verso il nero corvino ultra corto, oppure un caschetto color melanzana, una cascata di boccoli dorati, un caldo scalato cioccolato. Osare e cambiare sono le parole d'ordine per dimenticare il punto di partenza. Ma con lo sguardo non si gioca. La fatica dell'esistenza sta tutta lì, dietro a due occhi miopi che hanno sempre scrutato intorno a loro altri sguardi, attirati come calamite dalla sofferenza altrui. Lei si nutre di biografie, non saziandosi mai. Il coraggio di affrontare la vita nell'inconsapevolezza, la manifestazione dello spirito di conservazione e dell'autorealizzazione sono per lei fonte di ispirazione. Ma anche di garanzia, un crash test superato. Se hai sofferto riconosci i tuoi simili. Peccato per l'altezza. Nata tra gli alti è rimasta media, forse medio bassa.

@nalakoala

Troppo alta, cosce troppo grosse, bel naso ma con un'aria svogliata, esausto per l'eterna guerra contro i troppi punti neri. Se chiedete a lei di descriversi, sarà tutto un'infinita ripetizione del termine "troppo". Usata troppe volte — troppe rispetto a quante davvero servirebbe — accompagnata da gesti troppo frenetici a sostegno di una maniera di parlare troppo veloce. E infatti, "parli troppo veloce", le dicono tutti. Saranno le troppe sigarette, risponde sempre lei. E poi ho poco tempo, c'ho troppe cose da fare. E da dire.

@pagina_sessantanove

@pagina_sessantanove ha una pellaccia: piena di graffi, cicatrici e scottature. A darle un aspetto più selvatico son di certo i capelli che è da venticinque anni che fan la rivoluzione, non stando mai a posto e sempre in posizioni discutibili. Non si sa neanche di che colore siano oscillando tra il castano e il biondo, ma la pagina sessantanove cerca la stabilità mettendosi

addosso sempre un colore fisso: il blu. A volte non si scorge tra gli abiti larghi, sformati e fuori misura, ma è sempre presente. Di carattere, oh beh qui abbassa il cellulare. Pensierosa. Si sente la pagina sessantanove di uno, nessuno e centomila. Mai ferma. Superficiale. Tuttofare. Vuol bene agli altri e non a se stessa. Ma prima o poi, crescerà.

@parlar_figurato

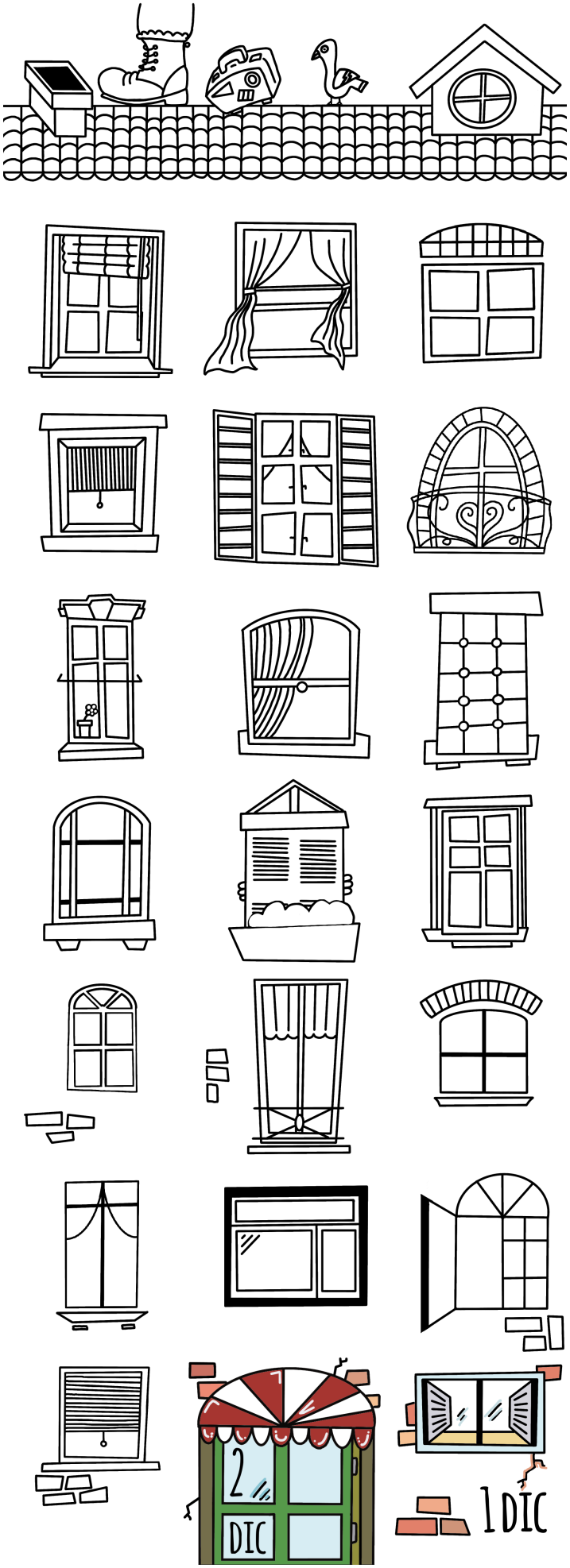
@parlar_figurato entrò sul suo profilo Instagram, strabuzzò i suoi occhi marroni, lentinati per correggere la miopia, e si tuffò alla ricerca di un post sulla storia dell'arte. Era una grande appassionata della disciplina. Ora sicuramente la immaginerete pallosa e maestrina, e in effetti in alcune situazioni un po' puntigliosa si dimostrava (impazziva davanti a qualsiasi tipo di strafalcione anacronistico ed era in grado di parlarne per ore e ore segnalando ogni errore). Ma pallosa non lo era mai, questo era certo! Quel pomeriggio si accucciò sul divano di

casa, riscaldata dal suo pigiama blu a pois bianchi, e, confortata dalla sua tazza di tè preferita, cliccò sul piccolo schermo viaggiando di profilo in profilo. La domenica pomeriggio lei la passava così.

@svoltapagina

Era sempre stata quella alta, nonostante sfiorasse soltanto il metro e settanta. A lei piaceva pensare che erano gli altri troppo bassi. Oppure, con i piedi troppo piccoli. Mamma l'aveva fatta così, col 41 di piede, dotata di poca grazia nei movimenti e di un apparato lacrimale pressoché inesauribile. La concretezza e la praticità le aveva regalate tutte agli altri due figli, in cambio di una dose eccessiva di sensibilità, come quando si va dal salumiere e lui chiede, Sono due etti e un po', che faccio, lascio? Sua madre aveva risposto di lasciare.

2 DICEMBRE 2019



DESCRIVI I SUONI CHE HAI SENTITO LA PRIMA VOLTA CHE HAI VARCATO LA SOGLIA DELLA CASA IN CUI VIVI.

2.

@chiaradauria
"Cccchhcchccfgcrhhcccfgcrrhhh". L'unico suono che mi è rimasto impresso la prima volta che ho varcato la soglia della mia ennesima nuova casa, quest'estate, è il crepitio di un caffè che esce dalla moka. Andrea lo aveva già messo sul fuoco, mentre mi spiegava che avrebbe presto lasciato casa perché sarebbe partito per l'Erasmus. Quando l'aroma amaro si disperse in cucina e lambì i nostri sensi, Andrea mi stava quantificando a braccia aperte la tranquillità di cui io avrei sicuraameeeeente goduto in quella dimora al suo posto. Il caffè prese a bofonchiare. Poi sfumò in una pernacchia.

@elisappunti
Tante chiacchiere di bambini su e giù per le scale e nel cortile. Quindici anni or sono. Ormai i ragazzi sono cresciuti e rimane solo la voce di Alexa a invadere la casa.

@emme.mattii
Una calda coltre luminosa ovattava i sensi e tutto sembrava in silenzio: il traffico in strada, il vociare dei vicini, il racconto concitato dell'agente immobiliare. Al loro posto, dalle pareti si manifestarono, nell'esatto punto in cui tuttora sono, oggetti e colori e odori del luogo che sarebbe diventato, da lì ad appena qualche giorno. Casa.

@fiori_a_colazione
Sinceramente non ricordo affatto quali suoni possa aver udito entrando in questa casa nel lontano luglio del 1990. Considerando che siamo in campagna e venivo da una cittadina trafficata, suppongo di aver notato i grilli. In certe sere d'estate sono così rumorosi da dare fastidio davvero 😂🙈

@guididivani
Avevo quattro anni, qui c'erano i muratori. Due tizi molisani, uno si chiamava

Pappalardo. Suo figlio è rimasto per un po' a lavorare in bottega. Non avevano ancora montato i vetri delle porte. Io entravo e uscivo scavalcando. La botola della soffitta era aperta, vuoi non salire? Ma scendere è tutta un'altra storia. La casa è sopra la bottega, c'è sempre rumore. Sono arrivato qui con il suono delle macchine da cucire su un sottofondo di martellate e chiacchiere. Se ci penso, c'è sempre il rumore di una macchina da cucire in ogni mio ricordo e va bene così.

@lady_catelyn_da_grande_inverno

Il giorno dopo aver comprato casa non resistemmo alla tentazione di metterci piede da soli. Lasciammo tutti a casa e arrivammo alla NOSTRA porta di casa che aprimmo con le NOSTRE chiavi. Il suono, girando nella serratura, fu un clack netto, ma caldo. Era veramente casa nostra. Ci spuntò un sorriso e il secondo suono fu una risata di gioia nel varcare la soglia. Il terzo... la porta si chiuse dietro di noi. I primi suoni di una nuova avventura.

@madmari
Il martello pneumatico produceva un rumore assordante e la polvere delle piastrelle frantumate svolazzava ovunque. Ogni tanto riecheggiava qualche parola in dialetto che gli operai cercavano di scambiarsi, sperando invano di superare in decibel il rumore.

@manu.asch
La casa era il silenzio. Unico inquilino da dieci anni, era talmente infastidito dalla nostra presenza che ogni piccolo rumore lo affidava alle pareti spoglie per rispedirlo al mittente con un'eco che sapeva di solitudine.

@marties.nina
È passato un mese, esattamente un mese da quando ho portato i miei cinque scatoloni, le mie tre valigie e la mia lampada in quella che adesso è la mia casa. Quella sera la ricordo bene: avevo la testa piena di pensieri che rimbombavano nelle

orecchie. Facevano molto rumore. Circondata dal caos ricordo però chiaramente il primo vero suono che ho sentito, forse perché è stato un vero e proprio sollievo. “Ciao Marti, ti do una mano con la lampada”. Il primo suono sentito in questa casa è stato quasi un sussurro ed era la voce di Amira, una voce che mi tendeva la mano.

@monicaacito

Vicino Porta Palazzo il silenzio non esiste. Tra Borgo Dora e il Mercato Centrale, il silenzio è spaccato da uno sciame di voci, accenti diversi e lingue che percorrono tutte le latitudini geografiche. La prima volta che sono entrata in questa casa, ho sentito il rumore di un acquazzone scrosciante che batteva sui vetri del mio balcone, come tante dita di bambini dispettosi che tamburellavano e mi chiedevano cosa ci facessi lì. Poi ho chiuso la porta, sono uscita fuori al balcone e mi sono accesa una sigaretta sotto la pioggia. Solo il suono del campanello mi avrebbe

distolta da quella nube di pensieri. Era una signora di nome Fatima. “Prenditi il mio numero, se vuoi puoi venire a mangiare a casa mia ogni tanto, così insegni anche un po’ di italiano ad Akram”. Il suo nipotino era davvero un bel bambino.

@pagina_sessantanove

Non ho ricordi della prima volta in cui sono entrata in questa casa. Mia madre dice che era novembre e pioveva. I miei ricordi cominciano invece con un immenso campo di margherite.

@parlar_figurato

Le chiacchiere dell’omino dell’agenzia, dai toni petulanti e inutilmente altisonanti; le risposte di Michele, rapido e netto; le macchine pigre dalla strada in un caldo pomeriggio di luglio; e quel continuo ritornello nella mia testa che ripeteva: “Abbiamo una casa nostra, abbiamo una casa nostra”.

@pupillae_art_dolls

La casa in cui vivo ha una storia molto antica, ospitava la locanda dei miei nonni e bisnonni e da quello che so è una delle case più vecchie del paese. Ho cominciato a vivere qui durante la mia adolescenza, quando la casa fu ristrutturata. Il suono che ricordo di più è il canto assordante degli usignoli all'alba, allora non li amavo, mi ricordavano che era ora di alzarsi per andare a scuola, ora il ricordo mi fa sorridere.

@rob.giu

Il rumore delle cinghie che scorrono, il respiro serrato nello sforzo di spalancare tapparelle chiuse da troppo tempo. Per me è il rumore della luce che invade finalmente una stanza.

@svoltapagina

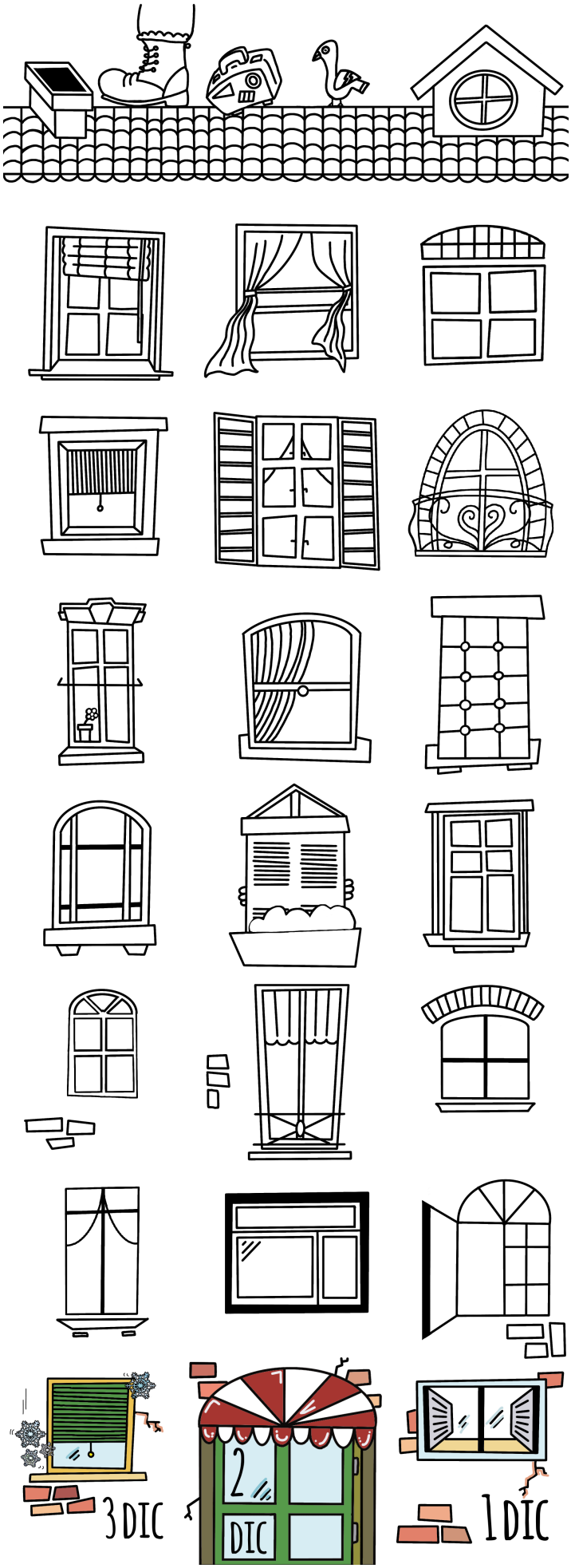
Sono passati esattamente vent'anni, il nuovo Millennio era alle porte e io avevo appena compiuto sei anni. Ci siamo trasferiti da una bifamiliare stretta e

rumorosa in centro al paese a una casa immersa nella campagna, con un enorme giardino. Ricordo il silenzio, qualcosa che non avevo mai sentito prima. Niente auto, sirene, urla dei vicini, mobili trascinati o palloni sgonfi che centravano la serranda del garage. C'era un silenzio pieno di nuovi, piccoli rumori... Gli uccelli, il vento tra gli alberi, il ghiaino sulla strada schiacciato dalle ruote delle biciclette, il brontolio dei trattori nei campi. La notte, la notte non posso fare a meno di questo silenzio.

@tortelliniandco

Alcune mattonelle, rosse ed esagonali, sembravano ballare il tip tap sotto i miei piedi. Da dietro i muri, i tubi cantavano un motivetto d'altri tempi. E fu una vera sorpresa scoprire che tra una strofa e un passo, potevo sentire il rumore delle vite degli altri. E poiché era un rumore felice, decisi che quella sarebbe stata anche casa mia.

3 DICEMBRE 2019



RICREA IL TUO PRIMO RICORDO D'INFANZIA PROFONDAMENTE INVERNALE USANDO SOLO I SENSI. COSA ANNUSI? COSA VEDI? COSA ASCOLTI...?

3.

@chiara.dauria
Tepore. Giochi di luce e ombra sul pancione vellutato. Odore inconfondibile e gentile. Rimbombo di battiti nell'orecchio. Pare stia bussando. Oh, vuole sicuramente uscire di lì. La legna nella stufa arde quanto la mia impazienza. "Ma quando nasce, mamma?" "È ancora troppo presto!" E la pioggia prende a pugni i vetri della finestra.

@elisappunti
Il camino acceso scoppiettante. Il profumo della legna che arde, le castagne che si stanno scaldando diffondono il loro aroma. Seduta accanto al fuoco, osservo con gli occhi lucidi la nonna che prepara il croccante per noi.

@emme.mattii
La distesa di foglie e limoni avvolge chiunque ci si sieda sopra. Da quel punto del salotto, la vista sull'albero illuminato a

festa è ipnotica. Perdendosi fra le intermittenze, si veniva investiti dall'odore di caffè d'orzo che faceva capolino dalla cucina e dalla voce di mio padre che invitava ad accomodarsi a tavola.

@fedetortelli

La porta che cigola, mamma che ci tiene lontani... Papà che "apparecchia" il presepe in salone. L'odore del muschio e un po' di chiuso delle casette di cartone. Il latte caldo al cacao con i Pan di Stelle. Chiudo gli occhi. È tutto lì dove l'ho lasciato.

@fiori_a_colazione

Siamo nel lontano gennaio del 1985. Nevica tantissimo e fremo per uscire. Il freddo mi accoglie appena metto piede in cortile. La punta del naso si gela all'istante e si arrossa come quello di Rudolph. Il silenzio mi avvolge. Apro la bocca e assaggio la neve (lo faccio ancora 😂). Poi sento un rumore dalla rimessa del nonno e mi avvicino. Sta cercando la pala per scavare un sentiero. Rapidamente, sempre fumando come un

turco, forma mura di neve molto più alte di me, e mi sembra di essere in un castello nevoso. Che fossi un'Elsa ante litteram? 😂

@lady_catelyn_da_grande_inverno
La porta di casa dei nonni che si apre, il chiasso della famiglia che prepara la tavola, zia che chiede aiuto dalla cucina. Sopra lo studio di nonno una ghirlandina argentata... Mamma prende borse, giacche e regali e poggia tutto sulla poltrona richiudendosi la porta a vetri alle spalle. "Tutti a tavola!", urla nonna. E zio risponde: "No, prima i regali!". Ora è davvero Natale!

@marties.nina
Ho circa sei anni, tengo in mano lo spago ruvido dello slittino rosso. Sto per lanciarmi dalla cima della rampa che porta al garage di casa mia. Mi giro e vedo Valeria, mia sorella. Urla: "Vai Nina, non aver paura!". Le mani sono al caldo dentro i guantini blu, sono ben coperta ma sento le guance pungere: si gela per davvero. Inizia

a nevicare, prendo la rincorsa e salto sullo slittino. Porto la sciarpa alla bocca mentre sfreccio lungo la discesa. Ecco il mio primo ricordo: la sciarpa di lana appena cucita dalla mamma e inzuppata dalla neve, il suo profumo di freddo e il suo sapore d'inverno.

@marybell6717
Il rumore della pioggia e delle foglie secche sotto le scarpe, l'odore della pioggia e delle foglie bagnate, i colori di quella giornata di pioggia e quello delle foglie.

@mauamendola
Termosifoni brucianti, aromi di tè comprati d'estate, il plaid morbido sulla poltrona di mio nonno. *Pomi d'ottone e manici di scopa*. L'odore della carta dei primi numeri di Nathan Never: Legs Weaver già faceva un certo effetto.

@monicaacito
Il crepitio del fuoco in cucina, l'aroma di bosco del legno, il sapore di miele degli

struffoli e le mani di nonna Lina che impastavano zeppole e castagnacci. Da piccola avevo una collezione di video-cassette, e a Natale toccava a *Canto di Natale di Topolino*. Credo che non supererò mai il trauma del piccolo Tim, e anche adesso, se ci penso, sento una malinconia strana e colpevole che mi rimbomba addosso come le fiamme di quel camino rassicurante.

@morello.gabriella74

Montagne di neve grigia con spesse striature nere, odore di gas, intorno bambini saltellanti, anziani in difficoltà e adulti troppo impegnati ad aiutare tutti per non scivolare. La pelle fredda e tesa accarezzata da perline di ghiaccio, la bocca semi aperta inchiodata alla faccia dal gelo. Un tappeto rosso e giallo senape abbinato a una tenda grigio e bianca. L'odore dell'aglio insistente per giorni e giorni. Arcobaleni da comporre e da mangiare.

@pagina_sessantanove

"Lo senti il rumore del fuoco? Sta cambiando perché fuori nevica"

@pupillae_art_dolls

Non si sente nessun rumore, forse dormono ancora. Fuori la campana rintocca cinque volte, ma il suono è sordo, attutito dalla neve. È ancora buio, vedo mia sorella che scivola fuori dal letto, ci guardiamo e insieme, in punta di piedi, andiamo in cucina. Un buon profumo di biscotti e il calore della stufa ci investe. Un po' di luce di un lampione entra dalla finestra, fuori sta ancora nevicando. Sul tavolo ci sono una montagna di pacchetti e cose buone da mangiare, per fortuna la Befana è già andata via!

@svoltapagina

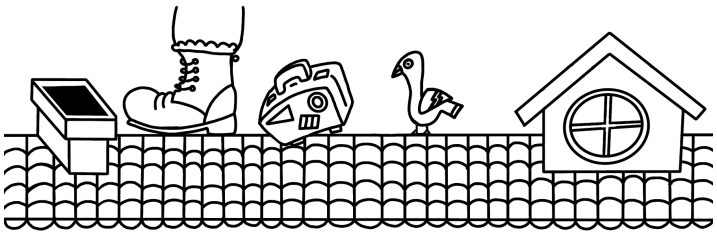
La coperta di lana grezza mi pizzica la pelle e mi costringe a grattarmi in continuazione, ma tutto sommato sto bene, lì sotto, appallottolata sul divano. Oltre la finestra spingono la notte e l'inverno, vorrebbero

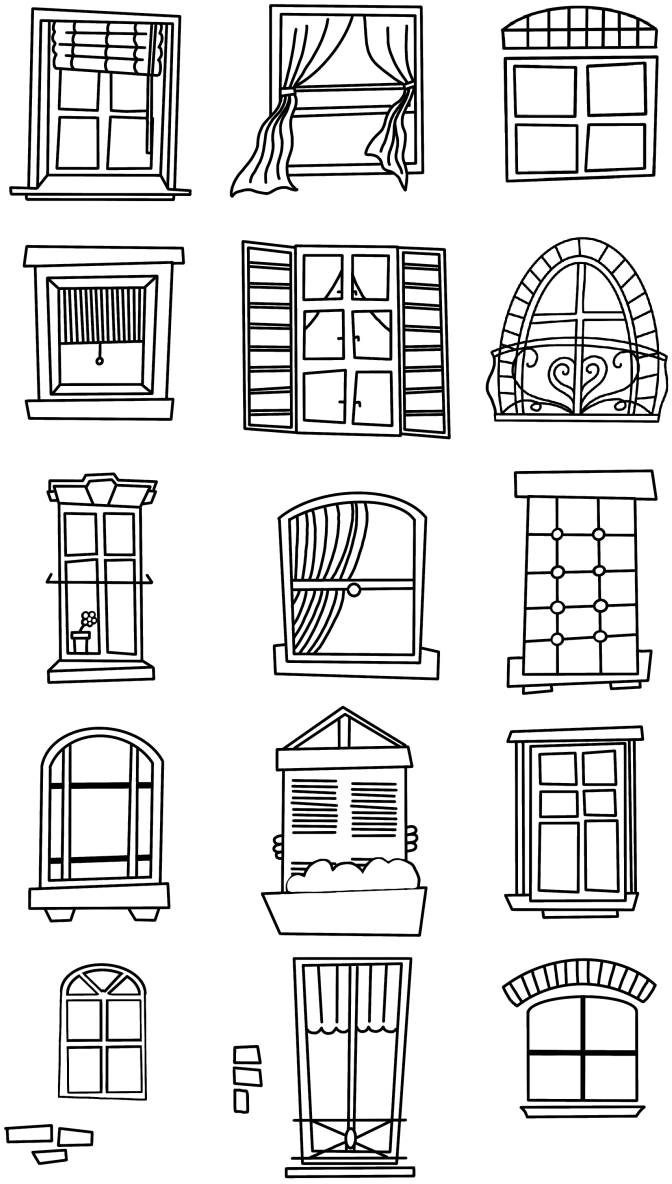
entrare e disturbare quel torpore soffuso. L'odore degli avanzi della cena esce dalla cucina e si riversa in salotto, mischiandosi al profumo invadente di una candela ai limoni di Sicilia. La tv è accesa su qualche programma dove la gente parla a voce alta, ma io non ci presto attenzione. Sono lì, su quel libro. Sfioro le sue pagine lucide. Le dita accarezzano i bordi regolari. È tutto perfetto, non dormirò. Non dormirò.

@tortelliniandco

Della prima volta che attraversai una foresta magica ricordo bene il silenzio, scandito solo dal battito accelerato del mio cuore e dal cric-crac dei cristalli di ghiaccio che si rompevano al mio passaggio. Le nuvolette di fumo che uscivano dal naso nemmeno fossi un piccolo drago. Il profumo degli abeti e la ricchezza dei loro abiti. Ditemi ora che la galaverna non è la sarta delle fate e, giuro, mi tapperò le orecchie per non ascoltare le vostre bugie!

4 DICEMBRE 2019





RACCONTA IL TUO ALBERO PREFERITO... DAL PUNTO DI VISTA DI UNA FOGLIA!

4.

@bobola80
Lo so che è arrivato l'inverno, ma tu lasciami ancora un po' qui, aggrappata a questo ramo, con il vento freddo che mi spettina i tre lobi. Sono vecchia, dovrei lasciarmi portare via ma sopravvivo da sempre, ho ricordi antichi di guerre e preghiere. Lasciami a ingiallire ancora un po', il mio tempo arriverà.

@chiara.dauria
Abbiamo tutte la forma di un cuore ed esplodiamo di oro pallido. I passanti distratti penseranno sia merito dell'autunno, ma no. Noi assimiliamo fattezze e colore dei pensieri dell'anziano signore all'ombra del vecchio tiglio. È giunto qui sotto nel primo pomeriggio, con addosso l'adrenalina di un giocatore d'azzardo e la scommessa in tasca di riuscire a vedere il tramonto pure oggi.

@elisappunti

Sono piccola, succosa e ho un aculeo pungente. Sono praticamente sempreverde e con le mie sorelle perfetta per creare un bellissimo albero di Natale. Mi avete riconosciuto? Araucaria araucana!

@fiori_a_colazione

Se fossi una foglia amerei essere uno di quei ventaglietti del Ginkgo Biloba. Vivo su un albero che è praticamente un dinosauro. Ha visto tante cose succedergli davanti e sotto le fronde. Io ho vita più breve, ma so che in autunno contribuirò a far sembrare il mio albero d'oro semplicemente ingiallendo. Tutti si fermeranno ad ammirare l'albero che ospita me e le mie sorelle. L'albero più antico e più bello del mondo. 😍

@lady_catelyn_da_grande_inverno

È bello il mio albero, è grande, alto... È stato piantato vent'anni fa dai proprietari della casa, appena trasferiti. Nonostante io sia in alto, ne vedo passare di cose! Dei

pappagalli hanno fatto il nido sul ramo vicino al mio. Ogni tanto una volpe passeggia vicino alle radici alla ricerca di qualcosa da mangiare. Durante l'estate i gatti si divertono ad arrampicarsi fino a raggiungermi. Sono belle le stagioni da foglia... Si cambia colore tutte insieme, e insieme si chiacchiera col vento. Il fruscio che gli uomini sentono non è altro che l'unione delle nostre voci. Ci piace cantare.

@madmari

Lui può essere panciuto e piccino, altissimo con braccia che vanno verso il cielo oppure piatto, con tante palette. Riesce a vivere negli ambienti più aridi. Io lo proteggo perché ha un cuore tenero, per non separarmi da lui da foglia mi sono trasformata in spina e quindi sto qui abbarbicata sul mio amato cactus.

@marties.nina

Fa freddo quassù, ma che panorama... Sono ancora piccolina e le mie sorelle mi proteggono dal vento: si mettono a barriera

in modo da non farmi cadere per prima. Sta arrivando l'inverno e la nostra sorte è già decisa. Sono una piccola foglia di quercia, nata in primavera sul ramo più alto, quello che è più vicino al cielo. Le sorelle ogni sera raccontano di come, l'anno scorso, una foglia del ramo intermedio sia sopravvissuta all'inverno. Voglio provare a farcela anch'io!

@mauamendola

Tra poco finiamo tutti in strada, sia noi sia i frutti più maturi. Quelli che hanno il latte che spunta e la polpa rosa. I più dolci. Ma stiamo cadendo giù, la terra sta cedendo, e noi non lo vediamo più il mare. Finiremo per strada, non sappiamo quando, nessuno ci avvertirà. Da qui non passa mai nessuno, se non d'estate, quando raccolgono loro. I più maturi. Quelli col latte.

@monicaacito

Abbiamo un corpo sinuoso e lanceolato, odoriamo di bruchi e terra bagnata e ci piace giocare con i pettirossi che ogni tanto

si posano per darci un bacio. Qualche ragazza distratta spesso si diverte a catturarci per inserirci tra le pagine ingiallite del libro che sta leggendo, ma noi rimaniamo sempre figlie dell'albero, il nostro albero che tutti guardano con gli occhi tristi o quando hanno avuto una brutta giornata. Il nostro albero sorride sempre con il capo reclinato all'ingiù, ci ha insegnato a sorridere così. Un giorno scopriremo perché gli umani lo chiamano salice piangente.

@morello.gabriella74

Perché una foglia di pungitopo dovrebbe stare sopra un ramo di pino?
Per riflettere....
🌲 - Io sono stretto e lungo e pungo!
🌱- Io sono largo e frastagliato e pungo anch'io!
🌲- Allora potevi startene sul tuo albero, invece di occupare il mio spazio.
🌱- Ma è Natale, una festa di pace.

🌲- Uuuh, che bella pace! Alberi di plastica che inquinano, alberi veri uccisi — e poi la chiamano festa di pace. Una mattanza, ecco cos'è. E vogliamo parlare di tutti gli imballi e carte regalo che si sprecano? Sempre da altri alberi derivano! E tu, con quell'aria a festoni, vieni a parlarmi di festa di pace.

🌱- Ma noi siamo entrambe foglie!

🌲- No, caro! Io sono più verde, più alto e più stiloso. Io rappresento l'albero di Natale. Tu sei una cosina usata per decorare.

🌱- Sarà, ma attento: sei davvero carico di palle!

@pagina_sessantanove

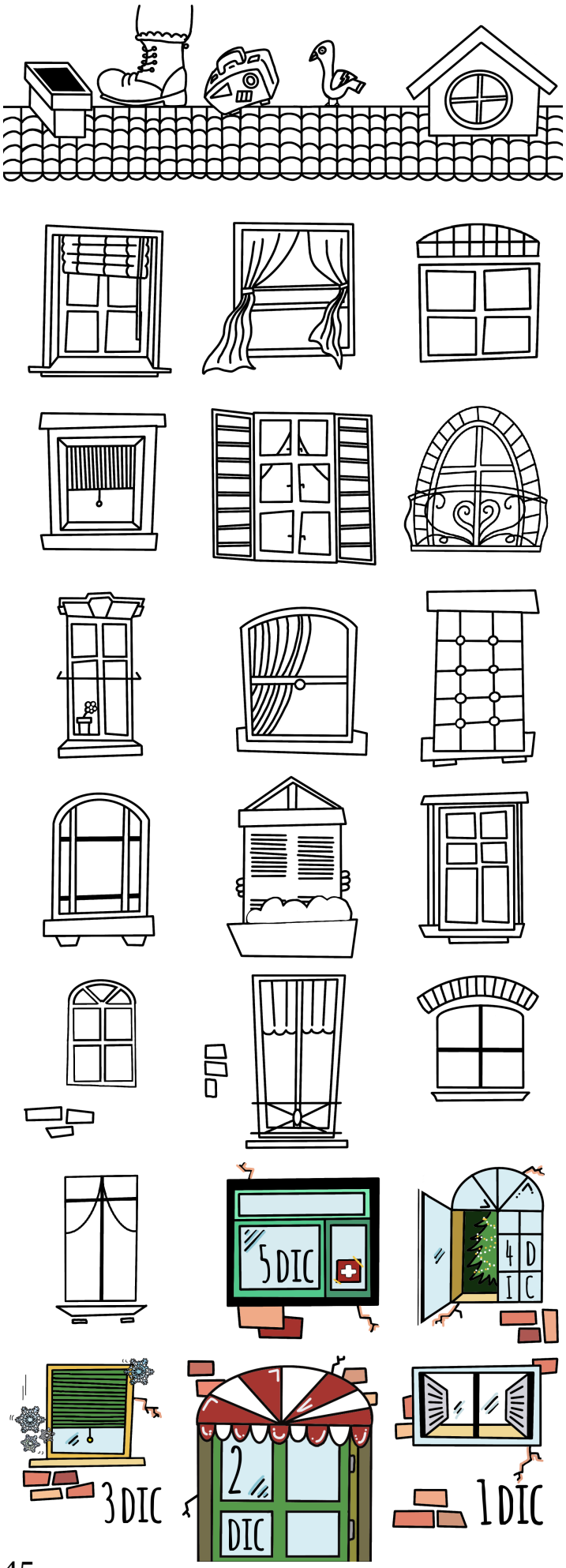
Ciao. Sono una foglia. Larga, grande e verde. Non ho occhi, però posso sentire che, quando arriverà il freddo, cadrò. È naturale.

@svoltapagina

Lui è antico come la terra e le stelle, e maestoso tocca il cielo. Ha resistito a tutto, al freddo, al caldo, alle malattie, ai gas di

scarico degli esseri che camminano. Perfino alle cose nere che sono piovute dal cielo e hanno trasformato la notte in giorno. Lui resiste al tempo, e ci nutre. Siamo tante, quassù, e da qui osserviamo il mondo, col suo andare e venire, finché d'autunno perdiamo tutto il nostro verde — inizia con una, poi due, sono tre adesso, sono dieci, sono cento, sono mille — finché non vedo solo oro attorno a me. Oro è diventato il cielo, oro le mie sorelle, oro la terra. Poi, la fine. Un nuovo inizio. Lui resiste.

5 DICEMBRE 2019



SE DIPENDESSE DA TE, A COSA SERVIREBBE LA PROSSIMA STRAORDINARIA MEDICINA CHE VERRÀ INVENTATA?

5.

@chiara.dauria
Servirebbe a far rivoltare John Lennon nella tomba e utilizzerei uno dei miei diabolici "rimedi della nonna", sempre efficaci quando ho bisogno di un miracolo. Mescolerei l'argilla con l'acqua e applicherei l'intruglio addosso alla gente. Non resterebbe visibile più niente dei loro corpi e dei loro volti, a parte gli occhi: finestre spalancate sull'anima di ognuno. Vedo già pantaloni sbottonarsi, persone inginocchiarsi di fronte ad altre, mani accarezzare seni e lingue ballare forsennatamente alla luce del sole. Ué, John! Guarda... Non "viviamo in un mondo in cui ci nascondiamo per fare l'amore", e tu non conti più nulla. Viva me.

@eli_mac_13
A curare tutti dalla malvagità! Allora il bene e la generosità prenderebbero il sopravvento. Non esisterebbero più l'avi-

dità, l'egoismo, l'invidia. Di conseguenza sparirebbero guerre, fame, eccidi, deforestazione, inquinamento.

@elisappunti
Semplicemente ad avere perennemente la serenità, facile no?

@fiori_a_colazione
Curerebbe l'ignoranza. Quella che ti fa avere paura di tutto: del diverso, del cambiamento, del progresso, del passato, degli errori... di tutto.

@lady_catelyn_da_grande_inverno
C'è una cosa che si perde con il crescere: lo sguardo di chi si meraviglia delle piccole cose e smette di sognare come i bambini. Bisognerebbe inventare un vaccino contro la perdita della magia.

@mauamendola
Una pillola, non per gli umani, ma per i gatti. Gli permetterebbe di parlare. Da somministrare una volta a settimana per

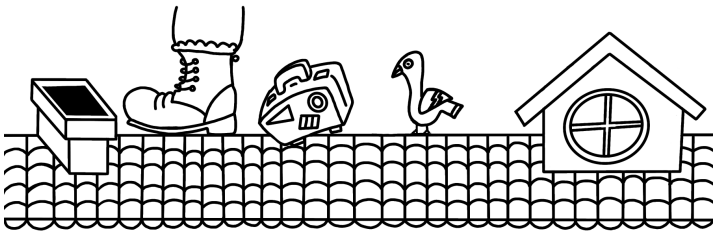
sapere cosa pensa. Magari lui non vuole più vivere con noi, e non lo sappiamo. O vuole fare un accordo per evitare la castrazione. O desidera sancire a parole il diritto di cacare per terra. Certe cose è meglio sentirsele dire.

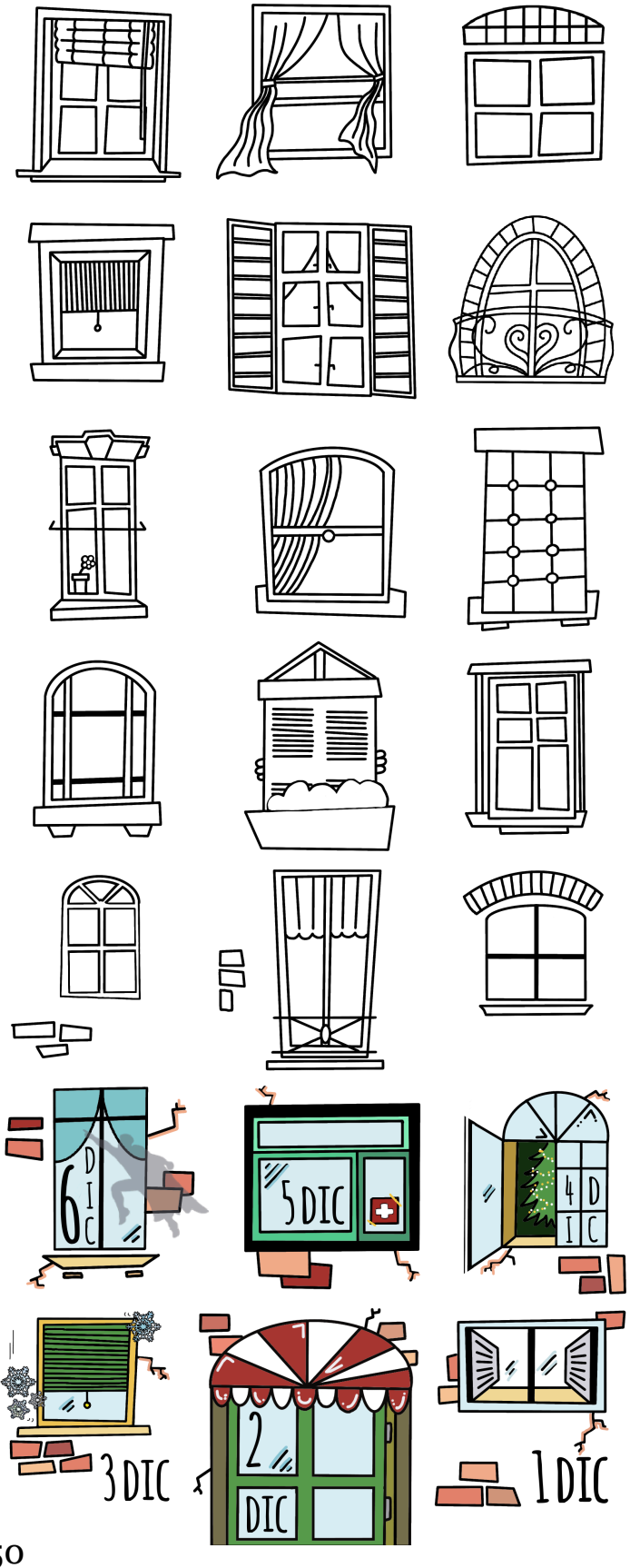
@pagina_sessantanove
La panacea di tutti i mali. E poi? (Allacciatevi le cinture, momento della citazione da Dürrenmatt in arrivo) *Io invece assumo il suo potere. Io non ne ho paura. La mia clinica è piena di parenti pazzi, ricoperti di gioielli e di decorazioni. Io sono l'ultimo rampollo normale della mia famiglia, sono l'ultima, sterile, buona soltanto per l'amore del prossimo. Ma ecco che Salomone si è mosso a pietà di me. Egli, il re che possiede mille concubine, ha prescelto me sola. Ora io sarò più potente dei miei padri. Il mio trust avrà il dominio, conquisterà paesi e continenti, sfrutterà il sistema solare, raggiungerà la galassia dell'Andromeda. Il giuoco è fatto, e chi ha*

vinto non è il mondo, bensì una vecchia vergine.

@svoltapagina
Proprio ieri leggevo un articolo di Ryan Holiday intitolato *Non basta avere ragione — bisogna essere gentili* e vi si riportava un episodio dell'infanzia di Jeff Bezos, in cui a un certo punto gli viene detto "One day you'll understand that it's harder to be kind than clever". È stata una folgorazione. È vero, spesso ci barrichiamo dietro le nostre convinzioni e le nostre ragioni e, forti di queste, diventiamo degli incredibili str***i, perché ci sentiamo superiori. Quindi, la mia medicina darebbe più gentilezza per tutti! Ma non quella finta, che sa d'ipocrisia. Dico quella più pura e genuina.

6 DICEMBRE 2019





EHI TU, PROTAGONISTA D'AVVENTURA! STAI GUIDANDO UN AEREO DI LINEA E, FUORI DAL PARABREZZA, HAI APPENA NOTATO SFRECCIARE VELOCISSIMO QUALCOSA DI... UMANOIDE. CHE FAI?

6.

@bobola80
Maledizione, queste nuove tute a gravità zero sono ovunque! Speriamo che questo qui non mi si spiaccichi sul parabrezza come quello dell'altro mese! Se penso che poi ho dovuto compilare un sacco di scartoffie con l'assicurazione, mi passa la voglia di fare questo lavoro.

@chiara.dauria
Benissimo, ci mancavano le allucinazioni. Ora corro su Internet e mi autodiagnostico un tumore al cervello. Scrivo su un bigliettino "Dono il mio corpo alla scienza" e mi accingo a coronare il sogno di una vita, sperimentare il bungee jumping. Tutto quello di cui ho bisogno sono il più precario dei miei elastici per capelli e un paio di canzoni di Adele, non sia mai dovessi cambiare idea.

@de_rerum_anatomia
Cerco di uscire per salutare e fuggire con lui, ovunque vada e chiunque sia 💙

@elisappunti
Non mi scompongo più di tanto, è mia sorella che voleva arrivare in Oman prima di me! (Abbiamo il superpotere di volare, non ditelo in giro)

@fedetortelli
Lo inseguo, ovvio, e possibilmente lo invito a prendere un tè su un'ala...

@fiori_a_colazione
Ehm... totalmente impreparata cerco di capire se ho le visioni, la febbre del sabato sera anche se è venerdì o se quel brindisi prima di partire stia facendo effetto 🙈 Poi stabilisco che deve trattarsi per forza di Babbo Natale e continuo il mio volo cantando *Jingle Bells* a squarciagola. In fondo, pilotare un aereo è come guidare una slitta! Vai, Blitzen! 😂

@lady_catelyn_da_grande_inverno
Comincio a pensare che finalmente qualcuno abbia imparato a volare, metto le cuffie e... "I'm a rocket maaaaaan" ❤️

@mauamendola
Non ho il tempo di stupirmi che già nutro invidia per lui, chiunque sia. Un Dio, un mortale, un alieno, un banale rocket man. Anni di Accademia per soddisfare un desiderio infantile, e da un giorno all'altro spunta uno così, che ce la fa. Chi sono io, allora? Che cosa ci faccio qui?

@monicaacito
Come tutti sanno, ho una grossa fobia degli aerei. Ragion per cui preferisco scendere da Torino sobbarcandomi ottantatré ore di Flixbus ma non una sola ora di aereo. Se qualcuno più folle e strampalato di me dovesse affidarmi la guida di un aereo (grasse risate solo a pensarci!), credo che guiderei perennemente ubriaca per sopperire alle crisi di panico, e non sarebbe difficile immaginare un dolce umanoide

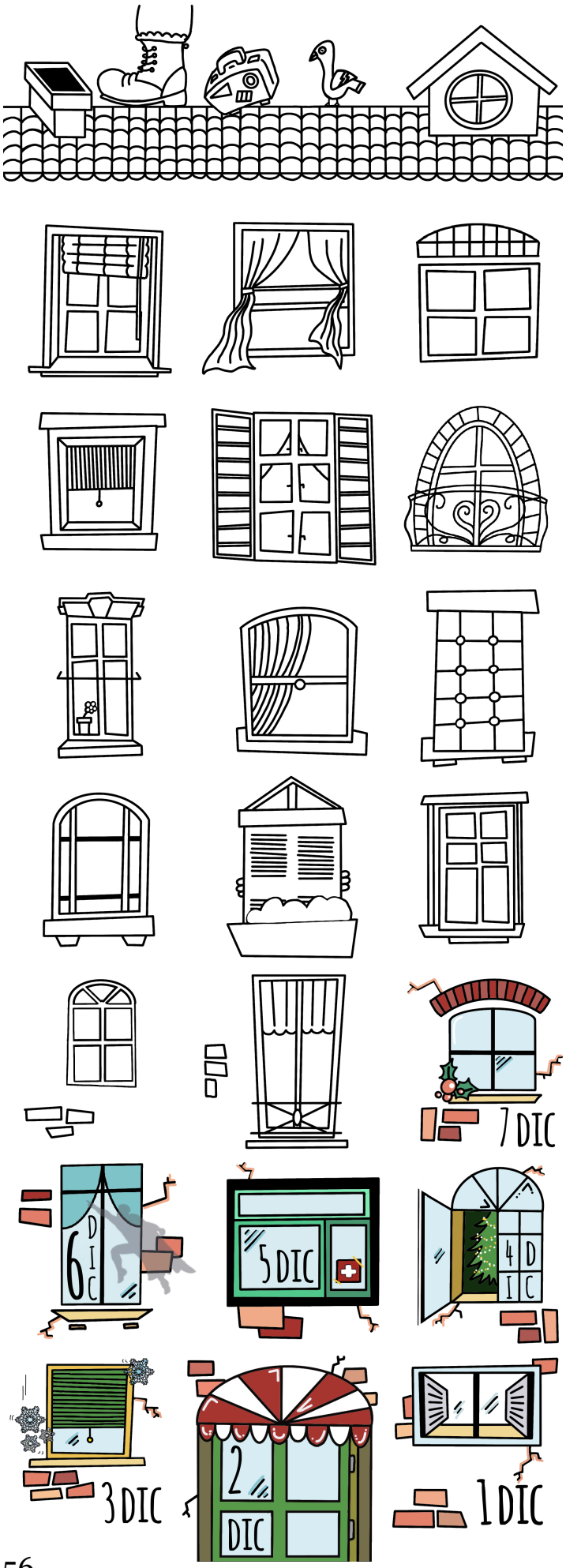
sfrecciare velocissimo. Nel bel mezzo della sbornia mi prenderebbe un super mega attacco d'ansia e cercherei il campo di pannocchie più vicino per fare l'atterraggio d'emergenza. Poi me ne laverei le mani dicendo ai passeggeri e ai miei superiori che si è trattato delle solite papere incagliate nel motore.

@pagina_sessantanove
prendo il microfono e lo accendo per farmi sentire da tutto il personale e tutti i viaggiatori "Ok. Signore e signori, è il momento di fare l'appello!" (solo il #darkhumour mi salverà)

@the_w_rite_time
Controllo la tazza. Ok: era caffè, non Montenegro. Mi tolgo gli occhiali da sole perché sono Tom Cruise in *Top Gun* e mi stropiccio gli occhi. Ahia. Troppo forte. Cerco un fazzoletto, sto lacrimando. Rialzo la testa e sbatto sui comandi perché adesso è una slapstick comedy. Chiamo la torre di controllo ma è occupato, parte la *Prima-*

vera di Vivaldi e sono la quarta in linea d'attesa. La gente nella fusoliera urla. Stavolta mi licenziano davvero.

7 DICEMBRE 2019



QUAND'È L'ULTIMA VOLTA CHE HAI SMARRITO UN OGGETTO CUI TENEVI UN SACCO? RACCONTALO USANDO SOLO VERBI ATTIVI (ES.: "NON RIUSCIVO A TROVARE X. L'HO CERCATO SOTTO IL DIVANO. HO CHIESTO AIUTO A Y"...)

7.

@chiara.dauria
Perdo continuamente di tutto, ma una volta la feci grossa: smarrii un'arma di distruzione di massa tascabile. La persi in un pub del mio paese e la cercai sotto i tavoli, alzai ogni seggiola, frugai sul bancone e perlustrai pure il gabinetto. Non riuscivo più a trovarla da nessuna parte. Iniziai a guardarmi le spalle e a fissare con diffidenza tutti i miei "fratelli". Uno di loro mi aveva fregata, ne ero certa, e grazie alla mia risorsa ora avrebbe potuto radere al suolo ogni cosa. "Magnifico!", pensai. "Se Caino è donna e scopre che ho *You&Me Senza Limiti* posso dire ciao al mio ragazzo, oltre che al mio vecchio e indistruttibile Nokia". Ma poi, per fortuna, mi resero il cellulare e mi rubarono il ragazzo.

@elisappunti
Salita in camera, ora di nanna e lui non c'è più. Cerca sopra, sotto, a destra, a sinistra e

nulla. Chiama la reception della pensione e… puff, nulla. Questi pigiami volanti!

@guididivani
Ho perso la chiave del caffè, l'avevo da sette anni. Ho cercato ovunque, di solito è nascosta nella borsa, ma questa volta no. Ho chiesto ai colleghi, loro me la ritrovano, di solito, ma questa volta no. Era solo una chiave del caffè, ma ci avevo attaccato il mio bottone portafortuna e avrei davvero voluto ritrovarla. Niente, ormai è passato un mese e ho fatto un bottone nuovo, ma non sarà mai come il suo predecessore. Mi scoccia perdere le cose, mi ci affeziono.

@lady_catelyn_da_grande_inverno
Non l'ho mai tolto dal polso per anni. Il mio semplicissimo bracciale di pelle lo avevano lavorato e inciso a mano con una citazione di Shakespeare. Ho guardato di punto in bianco il mio polso e ho pensato avesse voluto farmi uno scherzo. L'ho cercato fino allo sfinimento. Quando ho ceduto al pensiero di averlo perso, dopo mesi… ha

fatto capolino tra gli scatoloni sotto il letto. Mi ha salutata e ha richiuso la sua clip intorno al suo posto. (Confessione per @mar.mong)

@mauamendola
Io sono quello che perde gli anelli. Uno, in particolare, tribale, col bordo esterno a tre punte. Sono tornato a cercarlo nel locale degli sconti sulle vodke lisce. Chi c'era di giorno non ne sapeva niente. Ho smesso di cercare. Ho smesso di indossare anelli.

@monicaacito
L'altro giorno ho perso il senno. L'ho perso sul tram da Porta Palazzo Ovest a Industria. Ho cercato il mio senno sotto i sedili, nelle borse delle signore, persino nella custodia del contrabbasso del musicista salito a Rondò della Forca. Poi sono scesa, ho frugato meglio nelle mie tasche, ho camminato un bel po' per arrivare a Principi D'Acaja. Ho preso la metro e ho cercato il mio senno anche lì: l'ho cercato a Porta Susa e Porta Nuova, ho

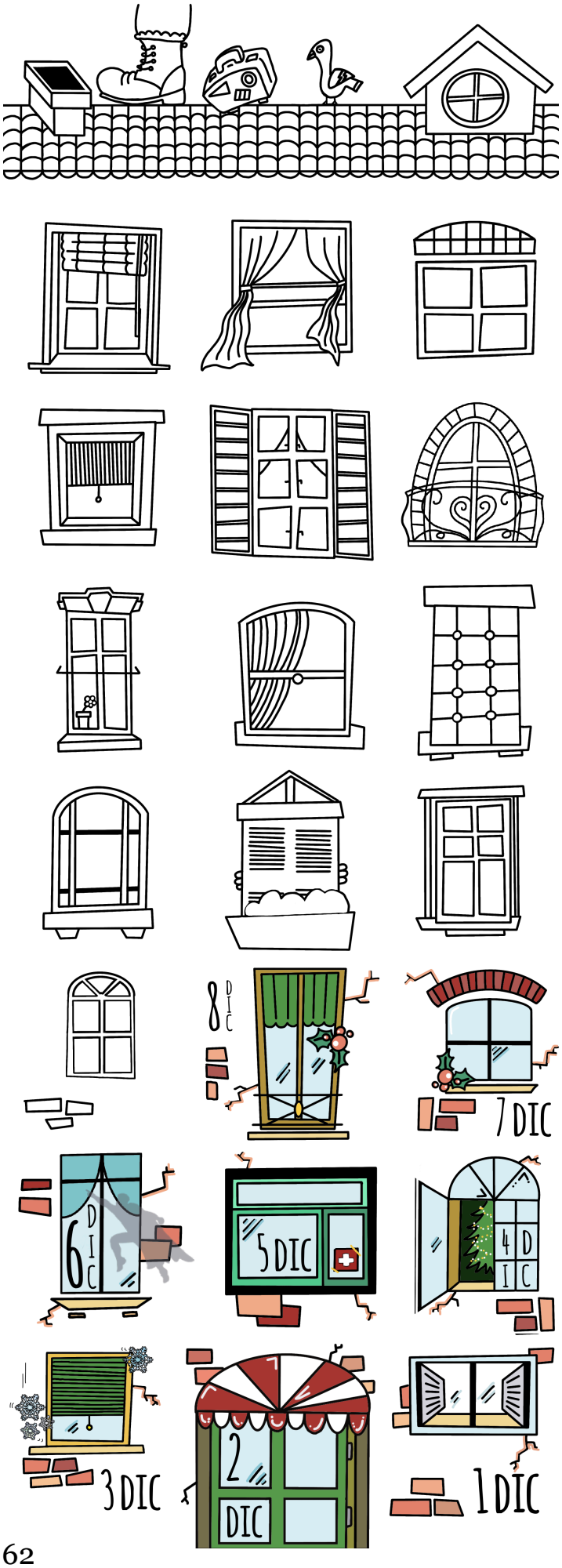
chiesto aiuto al bambino che disegnava seduto al mio fianco e ho chiesto anche l'intervento del vecchietto salito a Re Umberto. Ho deciso di scendere a Dante e ho camminato fin quasi al Valentino, senza meta, senza cappellino in testa e senza senno. Ho imboccato la strada che porta al Valentino. Non ho trovato il senno, ma l'altro giorno ho trovato il più bel sole di Torino. E chi se ne importa del senno, quando una città ti sorride?

@morello.gabriella74

Perdo sempre i bracciali a cui tengo di più.
Oggetto dalle antiche origini, funzionale ad allontanare gli spiriti cattivi o attirare cose belle. Come dire, per vivere sereni e — per me — fonte di attrazione.
Io li porto quasi sempre, li abbino alle maglie e li scelgo in base alla forma: catene e palle sono i mie preferiti. Qualsiasi analista, anche contabile, suggerirebbe una riflessione su questa scelta. Ovviamente un numero non quantificabile di questi magici oggetti non ha mai fatto ritorno a casa.

Uno invece l'ho perso proprio in casa. Ho smontato tutto: mobili, borse, giacche, ma la caccia è stata inutile. Dopo più di sei mesi, mentre mettevo a posto i giochi di mia figlia, per caso ho urtato un piccolissimo scatolino, di quelli attaccati ai portachiavi. Il rumore mi ha insospettita e, guarda guarda, chi dormiva lì? Proprio lui! Gazza ladra gira per casa.

8 DICEMBRE 2019



"FOTOGRAFA", A PAROLE (E NON SOLO, SE VUOI!), IL MOMENTO ESATTO (O IL PERIODO, D'ACCORDO!) IN CUI HAI CAPITO DI NON CREDERE PIÙ IN BABBO NATALE.

8.

@chiara.dauria
— Aah, quindi Babbo Natale nooodd'xbn essi... Dicevo? Ah! Non esisfkfjfkfte. Rooonf... RIAVVIARE CERVELLO! RIAVVIARE CERVELLO! Schermata di accensione. CANC. CANC. CANC. Ma che giorno è oggi? Babbo Natale non esisZzzzZZZZZzzzz... — Non è che oggi sono una persona felice, è che non ricordo le cose brutte. Per la rubrica *Tecniche di sopravvivenza e dove trovarle*.

@elisappunti
Avevo circa sette anni, avevo chiesto a Babbo Natale una bambola vestita di rosa. Siamo negli anni '70. Tutta la famiglia parte per la montagna, carica valigie, scatole, scatoloni... Di una si rompe la carta ed è tutta rosa! Ma come, Babbo Natale porta i regali in auto?!

@fedetortelli

Scusate... No, aspettate... Come, non esiste?! Non ho MAI voluto smettere di crederci. Sì, vabbè, mamma gli dava una mano, poi sono arrivata io a dargli una mano, ma no, non è vero che non esiste. Esiste solo se ci credi. E sì, il momento in cui l'ho pensato, a sei anni, è quando non ho chiesto una cosa e lui l'ha portata lo stesso perché piaceva a mamma... 😂 Il Dolce Forno!

@fennopierluigi

All'uscita da catechismo: "Mamma, papà, quello scemo di XXX mi ha detto che Babbo Natale non esiste, è proprio un bugiardo, ahahahahahah, che bugiardo, che scemo, ahahahahahah, vero?" SILENZIO. "Aspe', perché non rispondete?!"
"Babbo Natale esiste se lo vuoi tu :)"
E GIÙ A PIAGNE

@lady_catelyn_da_grande_inverno

Io credo fermamente a Babbo Natale e non capisco come faccia la gente a dire che non

esiste. Io la slitta l'ho vista la notte del 24 dicembre 1991 e me lo ricorderò per tutta la vita. Per carità, magari non li portava lui tutti i regali (mamma si divertiva a farmi trovare le costruzioni Lego già montate), ma il Grana Padano che gli lasciavo al posto dei biscotti gli è sempre piaciuto tanto ☝🏻

@lalibraiafotografa
L'ho capito perché a casa scrivevo la lettera a Babbo Natale, e a scuola (andavo dalle suore) mi chiedevano cosa mi avesse portato Gesù Bambino. Ricordo che per un periodo avevo pensato si dividessero il mercato, poi ho capito che c'erano i miei genitori dietro. A me non interessava: i regali arrivavano e mio padre sapeva creare tanta magia. Andava bene lo stesso ❤️

@mauamendola
All'ennesimo pigiama. Si capiscono un sacco di cose quando ti regalano l'ennesimo pigiama. Finisce che, una volta adulti, i pigiami nemmeno li indossi più.

@monicaacito

"Monica, senti, quei regali te li ha sempre portati tuo padre!"
"Ma cosa stai dicendo, mamma? Ma io Babbo Natale l'ho visto, scendeva dal camino! Posso anche descrivertelo! Vuoi sapere com'era vestito?"
In quel momento capii che Babbo Natale non esisteva, ma che io avrei fatto di tutto per farlo esistere e che nella vita avrei voluto essere una solerte fabbricatrice di pall... ehm, una scrittrice. Però sapete che c'è? In un mondo di adulti che credono ai "Non sei tu, sono io", al "Non ti preoccupare, amore, è solo un'amica!", e ai beveroni di Fitvia e JuicePlus per dimagrire miracolosamente, io scelgo in maniera rivoluzionaria di credere ancora a Babbo Natale! #JeSuisSanta

@morello.gabriella74

Ho smesso di credere a Babbo Natale quando mia mamma mi diede un ceffone e mi disse: "I regali te li portano i parenti!

Quindi non ti lamentare e ringrazia sempre!" Modelli educativi di tempi lontani.

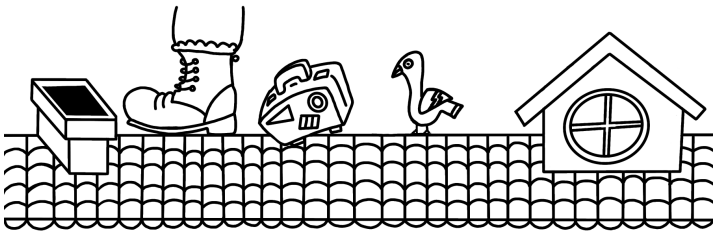
@pupillae_art_dolls

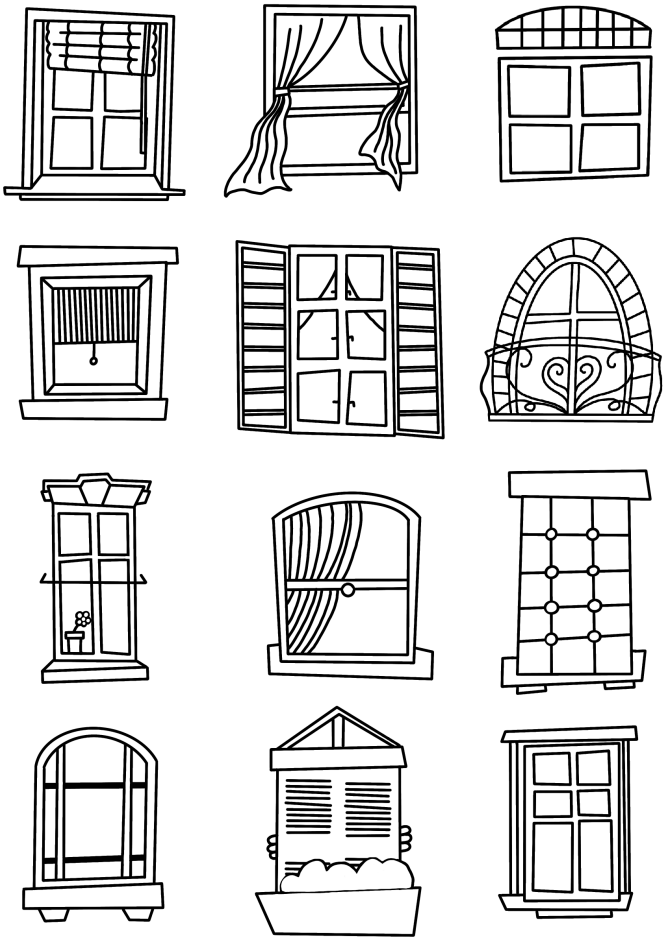
Era un po' di tempo che sentivamo girare la voce a scuola... "La Befana non esiste!" Da noi veniva la Befana, Babbo Natale non arrivava così in alto, si fermava in città: a noi piaceva perché la Befana, in fondo, era anche una strega! Io e mia sorella escogitammo un piano per scoprire la verità. Decidemmo di ispezionare il baule della macchina di mio padre che lavorava in città, quindi, potenzialmente, era lui che poteva più facilmente comprare i regali. Nel baule vedemmo i pacchi e memorizzammo la carta regalo, sperando in cuore nostro di sbagliarci e che i pacchi della Befana avrebbero avuto un altro aspetto. Se la carta fosse stata la stessa avremmo saputo che la Befana era solo un personaggio inventato. Non c'è bisogno che racconti com'è andata, giusto? 🙄😔

@svoltapagina

Ero in quinta elementare. È accaduto durante il pranzo, in mensa. Io e alcuni miei compagni di classe, seduti al nostro tavolo, serissimi, discutevamo sull'esistenza di Babbo Natale come se da quello dipendesse il funzionamento del mondo. Un bambino disse che i genitori gli avevano detto che non esisteva. Che Babbo Natale erano loro. Lo giurò sulle pizzette di Grassellino, il fornaio, considerate sacre e degne di veri e propri scambi durante la ricreazione ("Ti do metà di una Kinder Brioss per un morso di pizzetta"). Ecco, di fronte a quel giuramento solenne, ho capito che, forse, probabilmente, un signore anziano con la pancia, a bordo di una slitta trainata da renne, non poteva consegnare tutti i regali. In una sola notte. Neanche Goku col teletrasporto ce l'avrebbe fatta.

9 DICEMBRE 2019





CONTINUA TU UNA SCENA CHE INIZIA COSÌ: "VADO DI FRETTA, MA SE POTESSI FERMARMI UN ATTIMO TI DIREI CHE..."

9.

@bobola80
Ti direi che vado sempre di fretta perché dietro ogni angolo c'è qualcosa di nuovo da imparare, scoprire, assaggiare, sentire. Ti direi che ci ho messo anni a rallentare il passo (e il pensiero) e, a volte, non ci riesco granché. Ma tu fammi rallentare un attimo, blocca la mia corsa da coniglio bianco e potrò fermarmi a raccontarti tutto ciò che ho trovato dietro l'angolo.

@chiara.dauria
Vado di fretta, ma se potessi rallentare ti direi che vedrò cosa posso fare, ma in questo momento proprio no, non mi è possibile. Te lo direi con un'espressione stressata e un mozzicone di sigaretta in bocca, per avere l'aria di chi ha sgobbato in una miniera tutta la notte. Seguirebbe una perla sussurrata al tuo orecchio con voce suadente: "Non dovremmo fare oggi quel che possiamo fare domani", e ti darei un

pizzicotto sulla guancia. A questo punto, tornerei a letto a lasciarmi ipnotizzare dal volo spensierato della regina della mia stanza, per carpire i suoi segreti e comprendere come mai un abominio alato insulso come lei sia uno degli insetti più numerosi della biosfera. Vado di fretta, ma se potessi rallentare morirei per rinascere mosca.

@_elisabettamanzoni_

Che la vita è una sola, che certi momenti non devi perderteli. Che anche se tutto passa e ti scorre attorno veloce, tu prova a guardare i particolari, prova a respirarli e viverli. Ti direi che non tutto è fatto di doveri e ansie e paranoie, non tutto è fatto di pura emozione, e certe sfumature aspettano solo di essere notate. Ti direi che a volte devi fermarti e non perdere quell'attimo di colore. Che altrimenti finisci per perderti tu.

@elisappunti

Ti direi che ci vediamo in riva al mare a raccogliere sassolini variopinti e ad ascoltare il suono delle onde.

@fiori_a_colazione

Lo faccio perché ho millemila persona a cui voglio bene e a cui voglio dedicare questo pensiero. Questo genera per forza corse sfrenate per riuscire a fare tutto, ma ci sono e voglio che tu lo sappia 😊🎄

@guididivani

Vado di fretta, il letto mi aspetta, ma se potessi restare sveglia ancora un po' ti direi che quando si tratta di raggiungere il letto, la fretta è doverosa. Anche quando devi andare in bagno la fretta è tollerata, ma poi basta. Se potessi fermarmi un attimo ti direi che non serve correre, non ci sono medaglie da conquistare, c'è solo una vita da assaporare e, se corri, non vedi nulla, non ti godi nulla, non ricorderai nulla quando sarai arrivato a quel traguardo. Se potessi fermarmi, ti direi che questa è una

passeggiata, non una corsa. Guardati attorno, è lì la vita, non laggiù in fondo. ’Notte, corro a letto.

@lady_catelyn_da_grande_inverno
Vado di fretta, ma se potessi rallentare ti direi che la vita è bella e se rallenti un po’ te la godi di più. Basto io a correre e a perdermi un sacco di cose.

@monicaacito
Ti direi che mi piacerebbe tanto ascoltare i tuoi discorsi di circostanza: certo, in questi giorni il tempo non è male, anche se le mezze stagioni non ci sono più, sì, hai ragione tu, potrei anche annuire e sbattere gli occhi, ma ho avuto una brutta giornata, e ti liquiderei dicendoti che a casa c’è il mio cane che mi aspetta assieme al pesce rosso, ma io dei cani ho paura e pesci rossi non ne compro più da quando trovai l’ultimo stecchito. Ti do una pacca sulla spalla, forse anche tu hai avuto una giornata come la mia, e posso solo regalarti due chiacchiere di circostanza perché le chiacchiere di

circostanza sono la zona franca in cui sentirci meno vigliacchi e più al sicuro. Ora però devo proprio scappare, ci becchiamo quando avrai ancora voglia di fingere che ti importi davvero sapere come sto.

@morello.gabriella74
Vado di fretta ma se potessi vi direi che il vostro entusiasmo di oggi per il numero dieci è stato un bellissimo regalo. Grandi campioni del calcio hanno indossato la maglia numero dieci, emozionando con le loro azioni masse di tifosi, ma ventuno esseri in divenire, entusiasti per questo numero semplicemente impresso su una lastra di ardesia con un mozzicone di gesso bianco, sinceramente sembrano un fenomeno inspiegabile. Eppure è successo, grazie. Si dice che per imparare siano indispensabili l'interesse, la motivazione, la tenacia per affrontare la difficoltà. Spero che l'entusiasmo di oggi vi colga spesso durante la vostra vita scolastica e che ci siano con voi insegnanti capaci di

commuoversi davanti a tanta luce negli occhi di chi impara.

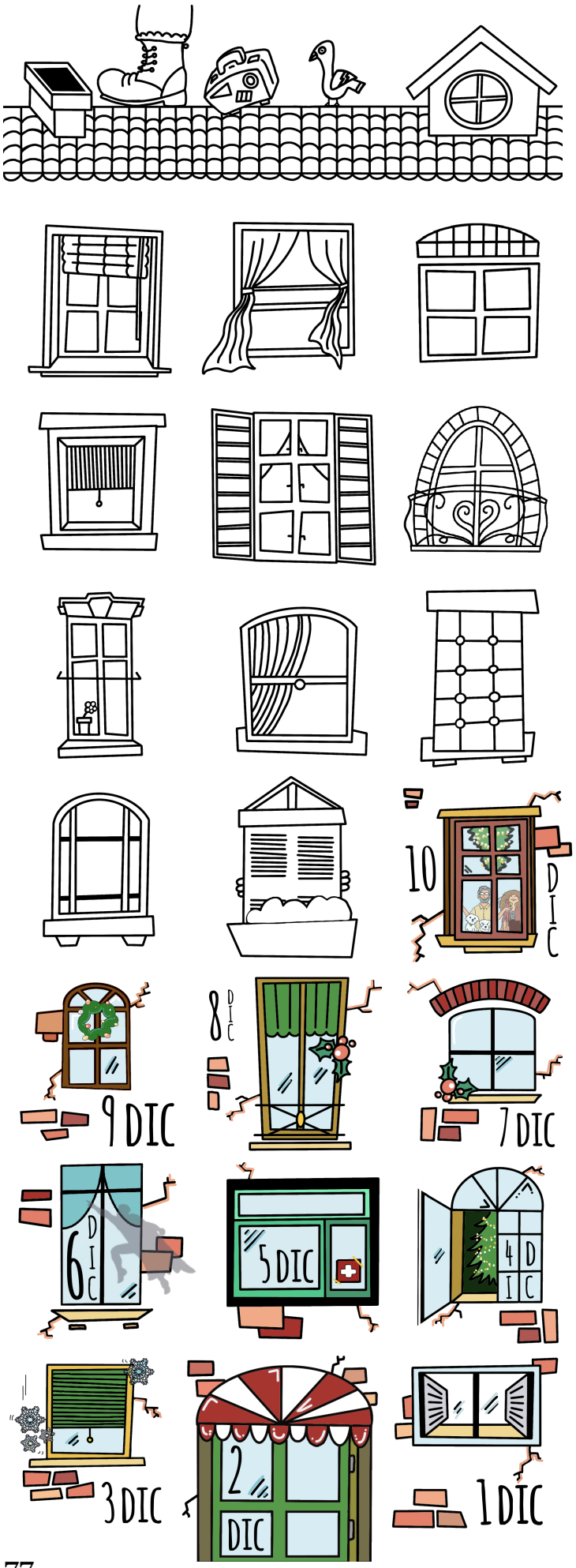
@parlar_figurato
Vado di fretta, ma se potessi rallentare ti direi che vorrei passare ore e ore a parlare con te, a confrontarmi su idee bizzarre, a imparare e a insegnarti, che è il nostro gioco da sempre, dai nove mesi (e qualcosa in più) in cui siamo state una cosa sola, a oggi che siamo ai due capi opposti del Paese. Vorrei rallentare e raccontarti dei mille volti che incontro, dei progetti bislacchi, delle paure *inconcrete*, del numero di volte in cui rimango sospesa e mi dico che mi manchi.

@roberta_tafuri
Vado di fretta, ma se potessi rallentare ti direi che... che non trovo un vero senso a questa corsa contro il tempo. Sfamiamoci di pause, respiri, battiti, sorprese. Qui e ora non c'è futuro ma essenza.

@svoltapagina

Vado di fretta, ma se potessi rallentare ti direi che vado sempre di fretta a causa di tutti gli autobus, treni e persone che ho dovuto inseguire, e che odio andare di fretta perché si perdono un sacco di piccole cose, di colori, di sfumature, come le camminate della gente, o quella scritta sotto il portico, o le foglie cadute, e allora se potessi rallentare ti direi di prenderci un caffè, per un momento o per una vita è uguale, perché adoro prendere il caffè con le persone, sedermi a un tavolino, dimenticare il cellulare nella borsa e parlare, parlare, parlare delle cose inutili e di quelle importanti come se ci fosse tutto il tempo del mondo, e poi, ridendo, prenderemmo in giro tutti quelli che vanno di fretta, e allora rallento e ti invito per un caffè, per un momento o per una vita è uguale.

10 dicembre 2019



Breve lista di cose che hai conservato finora (e che speri di poter conservare ancora a lungo)

10.

@bobola80
La libertà di scegliere. La capacità di stupirmi sempre un po' di più. La comprensione della complessità. L'accettazione di ciò che sono, tutto il pacchetto completo.

@chiara.dauria
Voglia di vivere (che non sembra nemmeno zucchero e nemmeno talco, né si assume per via aeree). Leggerezza di piombo (mi è stato detto che è un dono di cui devo prendermi cura). Qualche diottria (non dico assai, almeno un paio).

@elisappunti
Ovviamente la mia Barbie e le foto dei nonni.

@fiori_a_colazione
Breve mi mette ansia, sono un'accumulatrice. Come tutti quelli che riciclano selvaggiamente, tengo tutto, ché non si sa

mai! Allora, vediamo un po'. Vorrei conservare a lungo la capacità di stupirmi, ecco...

@lady_catelyn_da_grande_inverno
Un'amicizia profonda. La foto della prima volta in cui ho visto la neve. La copia del mio libro preferito da bambina (*Là dove soffia il Mistral*). Le audiocassette registrate da mio padre con le favole che inventava per me. L'incisione antica del Besler delle fragole di bosco.

@monicaacito
Una certa dose di saggia e oculata incoscienza (altrimenti non mi sarei trasferita completamente da sola in una città che avevo visto solo sulla cartina geografica del Piemonte in terza elementare). Una determinazione e una testardaggine che rasentano la cazzimma. La mia propensione naturale a sorridere alla gente strizzando gli occhi come una cinese. La mia inclinazione a fare facce schifate nei momenti meno opportuni, tipo

insegna al neon che illumina ogni mio passaggio e movimento mentale. La convinzione che la letteratura salvi la vita. La fiducia incondizionata nella parmigiana di melanzane.

@morello.gabriella74

Parola d'ordine: non conservare le cose. Nella vita si viaggia meglio leggeri, senza fardelli da trasportare, bastano quelli che il destino imbarca in noi. Conservo emozioni e immagini meravigliose. Situazioni da film che tolgono il fiato. Quelle mi aiutano nei momenti no, quando sembra tutto sottosopra tranne me. Diventano pillole di energia pura, capaci di restituirmi il sorriso e voglia di aspettare. Sì, bisogna avere voglia di farsi sorprendere. Mettersi in modalità d'ascolto e contemplare ciò che ci circonda, altrimenti tutto è sempre uguale e scorre via veloce. Se poi vengo proprio travolta dalla voglia di conservare, indirizzo il desiderio verso oggetti piccoli, in cui racchiudo più ricordi. Attenzione al rischio Horcrux: nulla è immortale e il rischio di

diventare maghi malvagi per renderli tali è altissimo. Magica Rowling anche in questo.

@parlar_figurato
Una foto di mia mamma bambina con mio nonno in una grotta pugliese. Un libro da cui non mi sono mai separata per un intero anno. I bigliettini che mi lasciavano il topino dei denti e Babbo Natale e che, assurdo a dirsi, mostravano la stessa identica grafia.

@rob.giu
La salute mentale. (Più breve di così...)

@svoltapagina
In ordine sparso: 1. la pazienza; 2. la voglia di meravigliarsi; 3. la curiosità.

11 DICEMBRE 2019

IL GIOCATTOLO AL QUALE, CRESCENDO, TENEVI DI PIÙ IN ASSOLUTO

11.

@chiara.dauria

Non c'è un giocattolo al quale abbia dato esagerata importanza. Io andavo pazza per Giovanni Muciaccia, la colla vinilica e le forbici dalla punta arrotondata, gli acquerelli, le matite e i pastelli. Mi piaceva creare qualcosa che non avevo o esplorare dimensioni altre. Avevo un'amica del cuore, da piccola, e con lei plasmai addirittura un mondo parallelo. Ci eravamo date le nostre regole, avevamo elaborato un nostro linguaggio ed era assolutamente permesso ridere di tutto e di tutti, spudoratamente. Nella vita, ho lasciato così tante volte pascolare libera la mia mente che oggi sono sicura di aver perso qualche neurone per strada. Mio padre non mi saluta più dicendomi: "Ciao", si mette la mano di fronte ed esorta arrabbiato: "CHIARAAA, CONCREETAAA!"

@elisappunti

Ovviamente la mia Barbie, le avevo cucito pure il guardaroba!

@fiori_a_colazione

Barbie! Con casa, salone di bellezza, piscina e cucina 😍

@guididivani

Mi chiamo Bambi e sono un cerbiatto. Da un bel po' di tempo mi tengono qui, su questa mensola, in buona compagnia, ma ho viaggiato tanto e ho vissuto giornate bellissime.
Ci sono bambini che vivono in simbiosi con i peluche, la mia bambina viveva in simbiosi con me. Sono un filino rigido, eppure dormivamo benissimo insieme e, tenendomi sottobraccio, mi portava sempre con sé. Quando andavamo all'asilo dovevo restare fuori, in una sacca di tela, ma per il resto del tempo guardavamo la tele, facevamo merenda, stavo sulla sedia con lei a cena e, quando andavamo a passeggiare in montagna, io ero nello zaino, con la testa

fuori. Ho anche imparato a nuotare, la sabbia mi infastidiva le giunture, ma il mare lo amavo 😊. Poi è cresciuta e mi ha trovato una mensola dove stare, da cui potessi vederla quando dormiva. Ora sono un po' scolorito, ma sono ancora qui e ci salutiamo ogni sera prima di dormire. Eppure lei è grande, ha cambiato tante case, ma io sono sempre l'ultima cosa che vede la sera e la prima che vede al mattino.

@i.doni.del.bosco.incantato
Direi Gelsomina, la marmotta di peluche con cui ho sconfitto la paura del buio da piccola, e le mie Barbie con accessori e vestiti: le conservo ancora.

@lady_catelyn_da_grande_inverno
Il mio peluche di un cerbiatto che avevo chiamato Bambi: ha viaggiato con me fino a quando non ho compiuto ventidue anni, poi ha deciso di aspettarmi a casa in attesa del mio rientro e dei miei racconti ❤️

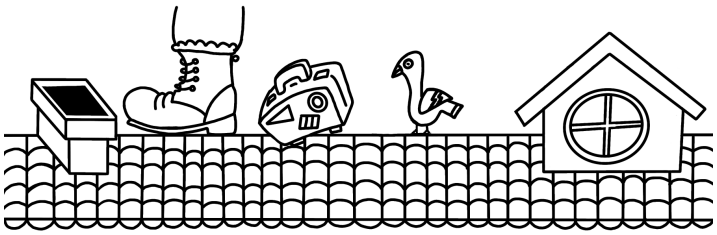
@monicaacito

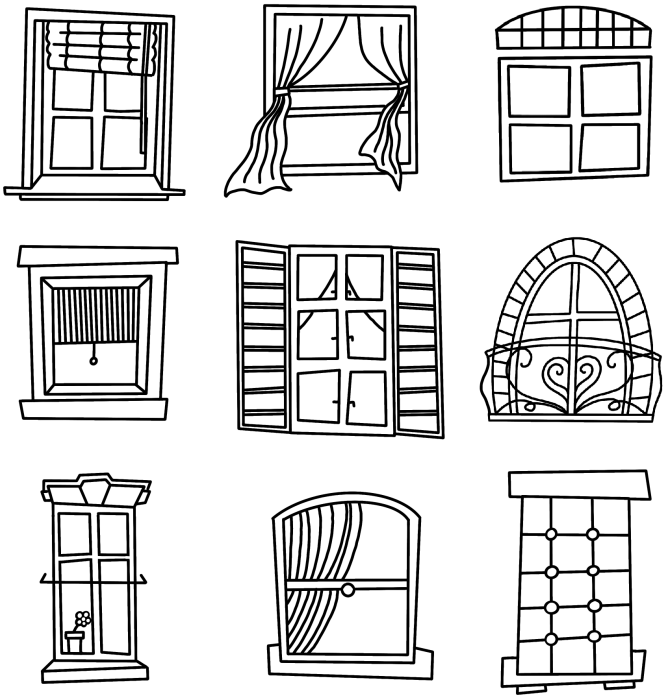
Da piccola i miei giocattoli preferiti erano i quaderni a righe. Appena vedevo quaderni a quadretti, iniziavo a piangere come se mi stessero scuoiando viva, perché mi ricordavano la matematica, i numeri e tante cose brutte in cui ero una mezza calzetta. Ma non appena vedevo i quaderni a righe iniziavo a sogghignare compiaciuta con la stessa felicità di una bambina normale che osservava Barbie sposa su uno scaffale. Quale giocattolo migliore dei quaderni a righe? Non mi serviva che una penna mangiucchiata o una matita raccolta da terra per dare inizio al gioco più bello di tutti.

@svoltapagina

Ne ho due, in realtà: il primo, è un peluche di Scooby-Doo tutto morbido; il secondo, la mia super accessoriata casa-laboratorio da scienziato pazzo costruita in Lego. Li ho ancora entrambi, e quando li guardo vorrei tornare bambina e giocare tutto il giorno.

12 DICEMBRE 2019





SEI UNA DIVINITÀ GRECA DI MEZZA TACCA E SPERI DI FAR CARRIERA. QUALI SONO I TUOI POTERI E COME POTRESTI USARLI PER FAR COLPO SU ERA, ZEUS E GLI ALTRI?

12.

@chiara.dauria
Non userei i poteri. Che me ne faccio dei poteri, se Dalla mi ha insegnato il coraggio? Se porto nel cuore le piccole lenti tonde, il parrucchino color carota e il basco di lana di un grande che si mostrava come era? Che me ne faccio dei poteri, quando questo audace gnomo peloso ci ha raccontato l'ordinario e cantato persino la voglia di masturbarsi — cosa che i big non fanno — e noi lo abbiamo comunque amato in tanti? Piuttosto, prenderei per la toga Giove e lo provocherei davanti a tutto l'Olimpo servendomi dei versi di Lucio. Già mi vedo… SENTI GIOVE, "L'IMPRESA ECCEZIONALE, DAMMI RETTA, È ESSERE NORMALE". In capo a me, a questo punto partirebbe la standing ovation.

@elisappunti

Il mio superpotere: indovinare qual è il grado di anticoagulazione solo guardando le provette! Può bastare per fare colpo? Per chi non lo sapesse, il nostro sangue con il test opportuno coagula in 13 secondi! Non tutti ci mettono lo stesso tempo.

@fiori_a_colazione

E che cavolo! Sono una divinità e mi tocca fare la gavetta? Intanto protesto. È evidente che essere figlia di un dio minore è una costante in questa come nella vita da dia, dea, deessa... o come cavolo si dice! Poi inizio una campagna elettorale: "vota Alice, vota Alice" elargendo biscotti al cioccolato corredati di schede fac-simile del voto. È come comprarsi i voti? 🙈😂

@i.doni.del.bosco.incantato

Gli propongo un forfait: l'ascesa a Dea principale e in cambio gli faccio la dichiarazione dei redditi. Altrimenti chi gli fa dichiarare l'ultimo loft costruito sull'Olimpo?

@monicaacito

Sarei sicuramente la divinità più sfigata di tutti i Pantheon possibili e immaginabili. Scendere nell'Ade? Non sia mai, lì sotto fa freddo e non prende il Wi-Fi. Dea della saggezza? Io? Ma mi avete vista? Forse potrei riciclarmi come dea della caccia, ma non sono mai stata capace di cacciare nemmeno un pesce rosso alle fiere di paese. Thor e Odino? Ho un problema atavico con tuoni e martelli. Credo che creerei il club delle mezze tacche, per tutte le divinità che non ce l'hanno fatta: cambierei settore e mi iscriverei a dei corsi di recupero per acquisire altri poteri più fighi, tipo quello di trasformare l'acqua in vino come faceva un certo tizio.

@pagina_sessantanove

Lo so, lo so, volevate i vostri segreti lontani da occhi indiscreti! Vi siete fidati di me, dei miei vetri magici. Nessuno dall'esterno vi poteva scrutare. Lo avete testato! Avete costruito stanze, poi case e poi città con i miei vetri. E ora siete qui, a chiedermi di

tenere la bocca chiusa, perché avete capito il mio potere, finalmente.
Quello di vedere attraverso i vetri.

@svoltapagina
Io sarei la dea della goffaggine, quella facilmente riconoscibile per i capelli rosa e la grazia di elefantessa. Sto all'Olimpo, con tutti gli altri, ma ai piani bassi. Fare le scale? Troppi rischi di cadute e inciampi. Indosso un vestito di morbide nuvole, per attutire almeno in parte gli urti contro i tridenti lasciati in giro da Poseidone o i libri di Atena... A proposito, quella civetta di Atena proprio non posso soffrirla, la so-tutto-io, sempre a giudicare tutti: io, per lei, non sono degna. Con Persefone andiamo d'accordo, è un po' sfortunata pure lei, con tutta quella storia del rapimento di Hades. Il mio piano? Vendicarmi di tutte le fanciulle e donzelle ingiustamente rapite e/o trasformate da Zeus e compagnia bella.

13 DICEMBRE 2019

LA CITTÀ IN CUI VIVI ATTUALMENTE, "FOTOGRAFATA" (A PAROLE E NON SOLO, SE VUOI!) TRA CENT'ANNI

13.

@chiara.dauria
Un automa osserva il Pianeta Terra da Marte, zoomando su Napoli. Ci sono valanghe di fuoco sui fianchi del Vesuvio. Un paio di fantasmi in tuta ignifuga volteggia nell'aria polverosa di una cava di blocchi di pietra. Alberi, animali e case bruciano e le fiamme seppelliscono una gentilezza inaspettata, uno sguardo vivace e una fatica vissuta con leggerezza. Una specie di lacrima vagamente umana riga il volto freddo del robot.

@elisappunti
I grattacieli di 50 piani attorno a piazze con negozi e centri commerciali hanno lasciato il posto a serre con agricoltura idroponica. Le strade asfaltate non esistono più, il povero Naviglio Martesana in secca è usato come pista ciclabile.

@fiori_a_colazione

Temo che il mio paesello sarà ancora tal quale. Purtroppo è uno di quei "borghi più belli d'Italia" che non ha intenzione di evolvere in alcun modo: e mi riferisco soprattutto alla mentalità. Mi sono trasferita qui quasi trent'anni fa e sono ancora considerata una che viene da fuori. Triste ma vero.

@lady_catelyn_da_grande_inverno

La Torre del Mangia è sempre lì. Spicca dalla Costarella in tutta la sua verticalità. La pietra serena del Corso è consunta dai milioni di passi che la attraversano da sempre. Il mattone è ancora rosso e l'acqua della Fonte Gaia è sempre un fazzoletto azzurro come il cielo. I secoli passano e la bellezza è eterna, eppure qualche modifica al paesaggio è impossibile che non sia stata apportata... ma l'occhio della memoria mantiene vivo il fotogramma che rimane impresso nel cuore e nella mente.

@monicaacito

Un'antenna gigante si staglia, rivoluzionaria e quasi patetica, da una selva di rottami e fiamme. Ah, quella è la Mole. O ciò che ne è rimasto. Il Po è esondato: i Murazzi sono ormai un cumulo di pastafrolla. Soltanto la Sacra Sindone, manco a farlo apposta, è ancora intatta.

@morello.gabriella74

Un caro saluto da Torino, città forte capace di accogliere le diversità e valorizzare le nuove culture. Una città dalla doppia anima, pop e chic, entrambe sobrie e garbate. Una città per tutti, meglio se di cuore onesto.

@svoltapagina

Medicina, 2119. Alla fine ce l'hanno fatta. I cinesi hanno conquistato Medicina, e i cittadini ora possono effettivamente dirsi "medi-cinesi". È cominciata con un negozio, poi il Bar Sport è diventato il Bar Miao, e al posto delle cedrate al limone sono comparse birre dal nome im-

pronunciabile e ceste di biscotti della fortuna plasticosi. Poi è arrivato tutto il resto. Ora ci sono grattacieli appuntiti, piste ciclabili che producono energia, oxygen bar, gente in giacca e cravatta che cammina a passo svelto con la mascherina davanti alla bocca e al naso per l'inquinamento. L'Area Pasi s'è trasformata in un'enorme serra, mentre il campanile staccato della Chiesa è diventato un bosco verticale.

14 DICEMBRE 2019

SCRIVI UNA RECENSIONE DEL ROMANZO CHE... NON HAI ANCORA SCRITTO.

14.

@chiara.dauria
Parente stretta di Po dei Teletubbies, figlia illegittima di Fantozzi, nata in un ospedale psichiatrico, Chiara D'Auria riceve in dono una penna da Satana mentre è in bagno e inizia a imbrattare la carta igienica. Le si riconosce, infatti, il merito di scrivere col deretano, ragion per cui andrebbe segnalata all'autorità mondiale per le imprese da record. Parole a caso si fondono nel suo romanzo, che non è altro che un viaggio al centro dei suoi vaneggi. La sua capacità di analisi è pari a quella di una capra e, considerata l'insensatezza dei contenuti del suo libro, avrebbe dovuto almeno appellarsi all'incapacità d'intendere e di volere prima di abbozzarne una trama. Chiara si configura come il massimo esponente di una generazione che ha tolto ingiustamente braccia all'agricoltura e dovrebbe quantomeno trasferirsi all'estero, così la maggior parte della gente la capi-

rebbe. In alternativa, potrebbe aspirare a fare la valletta in TV. Ah, no, è alta un metro e uno sputo.

@elisappunti
Credo che sia "missione impossibile" visto che non mi piace scrivere. Quando devo scrivere anche solo un biglietto d'auguri non mi vengono le parole.

@fedetortelli
Leggere il suo libro è come stare seduti su una lavatrice in modalità centrifuga a diecimila giri, perché si trascina furiosamente nella sua vita, nei suoi mille impegni, passioni e no, non chiamateli hobby. Dopo il ciclo di lavaggio cotone a novanta gradi e la sopraccitata centrifuga, così vive quel meraviglioso momento di quiete in cui tutto si ferma, il cuore rallenta, gli occhi si stropicciano e lei si è finalmente seduta, a tavola, davanti a un caffè e un diario... Sta scrivendo.

@fiori_a_colazione
Il saggio che non ho ancora scritto sarà di quelli prolissi, noiosi e meravigliosamente inutili. Per questo indispensabile averlo in libreria. Avrà comunque una copertina illustrata e bellissima. Ci tengo. Quale sarà l'argomento trattato? Aria fritta: come ottenerla leggera come una nuvola perché non sia indigesta. Oppure gli unicorni 😂🤩

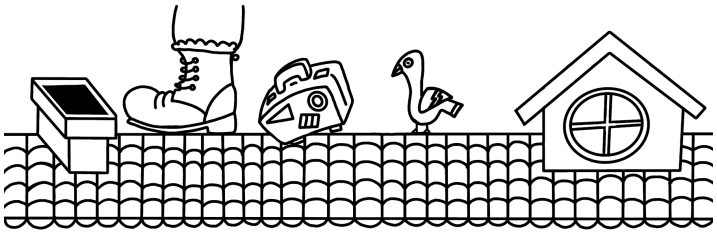
@lady_catelyn_da_grande_inverno
"La ragazza è intelligente, ma non si impegna.": titolo *e* recensione!

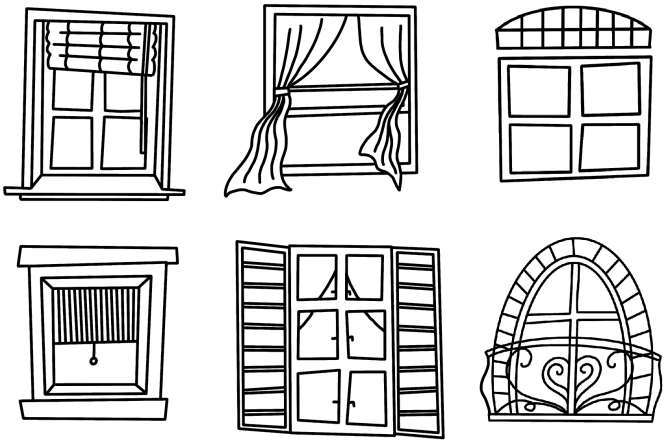
@monicaacito
Mi siedo, scelgo un posto tranquillo, sufficientemente illuminato dai raggi del sole tiepido di Torino. Ecco, sono pronta a recensire il meraviglioso romanzo che non ho ancora mai scritto! Però aspettate, mi sono ricordata di una cosa: la categoria degli scrittori è quella più statisticamente incline al suicidio. Quindi no, magari sarà

per un'altra volta.

@svoltapagina
Con i suoi racconti ambientati nella bassa bolognese, l'autrice ci mostra con ironia ma anche durezza cosa significhi esercitare la propria gioventù oggi. Per i personaggi sembra non esserci speranza o possibilità di riscatto, solo una lenta e ineluttabile sconfitta di fronte a questo mondo che, tra sentimenti di solitudine e alienazione, cambiamenti climatici e governi in crisi, sta rotolando verso la fine.

15 DICEMBRE 2019





RIPENSA ALL'INSEGNANTE MIGLIORE CHE TU ABBIA MAI INCONTRATO. ORA IMMAGINA: COSA CONSERVAVA NEL PACCHETTO CHE TENEVA NASCOSTO IN FONDO ALL'ARMADIO?

15.

@chiara.dauria
L'insegnante migliore che abbia mai incontrato è stato il peggiore: un bullo attempato, un uomo dall'odore pestilenziale... un parto intestinale, per intenderci. Nel pacchetto che teneva nascondo in fondo all'armadio conservava una vita facile e una gran voglia di non fare nulla. Grazie all'esempio del mio vecchio puzzolente prof (quanto vorrei che mi leggesse 🧡), prima ancora di sapere cosa voglio, oggi, so cosa non voglio diventare nella vita.

@elisappunti
La migliore sicuramente era la mia maestra delle elementari, la mitica Miriam. Bella donna, decisa e paziente. Mi ricordo, dopo due secoli, ancora le tabelline e i giochi per insegnare la grammatica. In fondo all'armadio sicuramente aveva dei pennarelli colorati, fondamentali per i suoi

quiz. Ma voi ve la ricordate?

@fiori_a_colazione
L'insegnante migliore che abbia mai avuto è stata una professoressa di inglese al liceo. Maria Lina Taschini era una suora laica e credo che nel pacchetto in fondo all'armadio contenesse i ricordi di quando era missionaria.

@lady_catelyn_da_grande_inverno
Probabilmente conservava una preziosa copia del libro che consigliò, ma che era fuori edizione e non riuscii mai a leggere: *Il bacio di Lesbia* di Alfredo Panzini.

@monicaacito
Ho avuto tre insegnanti di italiano meravigliose alle quali devo tutto ciò che sono. A loro devo quella fiamma, quella scintilla che si spegnerà solo quando non avrò più fiato nei polmoni. La prima, Carmen, alle elementari, in fondo all'armadio aveva le filastrocche di Gianni Rodari e le poesie di Leopardi, e aveva

tanto amore per una bimba inadeguata, e quell'amore brucia ancora come se fosse ieri. La seconda, Sabatina, alle medie, aveva nel suo cassetto una buona grammatica italiana, di quelle ferree e inossidabili, a prova di bomba. Aveva anche i canti della *Divina Commedia*, i primi rudimenti di latino (ce lo fece studiare già alle medie) e la scelta migliore che potesse farmi prendere: "Fai il liceo classico!" La terza, Mariella Marchetti, al liceo classico, aveva il primo canto del Purgatorio nel cassetto, una copia di un libro di Natalia Ginzburg e un verso: "dolce colore d'orïental zaffiro". Quando penso al "tremolar della marina", rivedo i suoi occhi.

@morello.gabriella74

Piccola e ossuta, caschetto nero, occhi neri illimitati. Sempre di fretta e senza fiato. Mai un compito corretto nella borsa, li consegnava un paio di volte all'anno. La verifica di marzo la si rivedeva a maggio, nel mentre non si smetteva di studiare per paura di un'insufficienza.

Altre verifiche e altre attese. A lei però si perdonava tutto. Perché ti portava in un mondo magico, dove i misteri della conoscenza venivano svelati. Spietata come un serial killer e complice più di tua sorella due minuti dopo. Nella scatola in fondo all'armadio nascondeva sicuramente i nostri compiti, che poi non dimenticava, e tanta tanta sana follia.

@svoltapagina

Era la prof. d'italiano del liceo, una di quelle stronze ma, sotto sotto, dal cuore d'oro. Se ho capito quanto sia difficile scrivere, quanta fatica e cura richieda quel gesto, è anche per merito suo. Di certo, in fondo all'armadio teneva: un'edizione della *Divina Commedia* formato tascabile, da infilare in borsa pronta all'uso nel caso bisognasse declamare qualche verso (la sapeva a memoria); tutti i suoi sorrisi, perché in classe la regola era la massima serietà; spero uno dei miei temi, per ricordarsi di me quando diventerò famosa (ah, ah, ah).

16 DICEMBRE 2019

SCEGLI UNA PERSONA CHE CONOSCI SUL SERIO E POI DOMANDATI: QUAL È LA SCELTA PIÙ DIFFICILE CHE HA MAI DOVUTO COMPIERE? POI (DE)SCRIVILA QUI:

16.

@chiara.dauria

Per quale motivo suo padre bevesse con tanto furioso accanimento, oltre il comprensibile piacere, era una domanda alla quale lei riusciva a darmi vaghe risposte. Nessuna convincente. Perché la dipendenza dall'alcol è subdola, è un vampiro assetato di sangue che avanza a passi impercettibili. Quel che era certo è che ormai da tempo il suo papà aveva sempre una scusa pronta per aggrapparsi a un bicchiere e affogare l'anima nella schiuma di una birra, e a lei non restava che osservare impotente quella misera vita scivolargli dalle dita in un susseguirsi di giorni sempre più tetri. Sentivo la rabbia permearle ogni cellula del corpo e percepivo il suo imbarazzo nel portare la gente a casa, dove aleggiava la sua vergogna per le assurde incertezze che la abitavano. "Perché non mi vuole più bene? Mi fidavo di lui, cosa è cambiato? Rincaserà

sobrio o ubriaco? Stavolta mi abbraccerà o mi umilierà?" Poi un giorno lui capì che non avrebbe reso felice nessuno lì dentro, essendo la sua stessa felicità a rischio. Si chiuse la porta di quelle mura domestiche alle spalle, si rimboccò le maniche e si trascinò in salvo.

@elisappunti
Oggi salto. A domani

@fiori_a_colazione
Sono io quella persona e ho dovuto lasciarmi alle spalle la vita precedente. È stata una scelta obbligata, dolorosa e ha lasciato molte cicatrici.

@lady_catelyn_da_grande_inverno
Scegliere. Scegliere se andare o restare. Se fare ciò che le persone si aspettavano o decidere di cogliere l'attimo per se stessi. La scelta più coraggiosa l'ha fatta decidendo di rendere serene le persone intorno, rinunciando al suo sogno più grande per esaudire il loro.

@monicaacito

Oggi vi parlo di @chiara.dauria, una delle mie migliori amiche, ci amiamo e ci odiamo al tempo stesso, siamo due bestiole mansuete e feroci al tempo stesso. Io credo che lei sia una donnina con le palle d'acciaio, non si fa zittire da nessuno, vive a Napoli con un amore che ho visto solo in mano ai poeti e alle persone pazze. Dopo la laurea in Lettere e Filologia Moderna, Chiara ha deciso di dare ascolto a quella vocina intima nel punto più sacro del proprio corpo, perché lei ragiona col corpo, perché nel suo corpo ci sono i punti ricettivi e antichi che non la fanno mai sbagliare. Anziché buttarsi via e svilirsi, Chiara ha preferito tirare fuori gli attributi e imbracciare quella chitarra, che è la sua compagna, amante e la sua meretrice. Quando suona, sembra che le storie di tutto il mondo le fuoriescano dalla bocca delle stomaco. La ammiro tanto per le sue scelte, e anche se ha un volto da bambina, lei continua a essere il modello inesausto che

non smette mai di scandalizzarmi e atterrirmi, come quando guardo certi grandi fuochi pirotecnici.

@morello.gabriella74

Ha dovuto scegliere come uscirne vivo restando lì. Ha dovuto imparare a sopravvivere, a guardare oltre. Restare dove non si è compresi è una tortura. Dimostrare di non essere quello che gli altri dicono è una fatica immane. L'alternativa? Andare via, lasciarsi tutto alle spalle. Né scappare né arrendersi, solo cambiare. Cosa scegliere? Scegliere tra andare o restare non è mai semplice, ma a otto anni è decisamente difficile. Allora? Mimetizzarsi nell'anonimato. Indossare maglie del colore delle pareti, stile camaleonte. Fortunatamente tutto finisce e ci siamo lasciati il forte alle spalle.

17 DICEMBRE 2019

È IL TUO PRIMO GIORNO DI PRIGIONE! PIANIFICA LE PROSSIME DIECI ORE DELLA TUA VITA IN QUESTA CELLETTA, MENTRE ASPETTI (DAVVERO!) TEMPI MIGLIORI.

17.

@chiara.dauria

In mezzo ai suoi occhi da demone rivolti oltre le gelide sbarre arrugginite campeggia una ruga. Onde morbide di un bellissimo castano-caramello incorniciano il suo volto pallido e squadrato, i cui muscoli esplodono all'improvviso in una risata malvagia. Ma cosa cacchio c'è da ridere in una stanza umida e spoglia? Sono quasi certa che la galeotta della cella a fianco non può essere una che è stata beccata mentre guidava in stato di ebbrezza.... No, non sarà una pivella. Questa l'avrà fatta grossa. Scommetto che è matta, matta da legare, di quelle che meritano di essere raccontate. Nelle prossime dieci ore manterrò un profilo basso, di modo che la guardia mi concederà la penna e il taccuino che richiederò con tutta l'educazione che ho in corpo, dopo averla pregata di non farmi uscire di galera finché non avrò terminato il mio lavoro.

@elisappunti

Direi che un bel ripasso delle tabelline o recitare i classici della letteratura italiana potrebbe impegnarmi per un po'. Magari invento anche qualche espressione o equazione matematica. Però poi sogno su quale spiaggia andare.

@monicaacito

Perfetto, posso finalmente realizzare il mio sogno di reincarnarmi nel *Conte di Montecristo*. Dopo tre giorni iniziali in cui smetterei di mangiare e bere, scaverei un bel cunicolo sotterraneo. Incontrerei così il mio abate Faria, con lui imparerei tutto lo scibile del mondo e poi mi getterei dal castello d'If con una palla di pioggia al piede. Il resto, signori miei, è storia. "Aspettare e sperare".

@morello.gabriella74

Dormo! Dormo, finalmente. Nell'attesa di tempi migliori mi faccio rapire da Morfeo 😆

@svoltapagina

Prigione? Come, prigione? Come, dieci ore? Io sono claustrofobica. Io non posso stare qui dentro. Fatemi uscire.
F-A-T-E-M-I U-S-C-I-R-E!

18 dicembre 2019

Descrivi la volta in cui hai avuto più paura in assoluto (cuore a mille, tremito alle mani, respiro affannato) e poi la volta in cui sei stato più felice in assoluto. Sono collegate? Perché?

18.

@chiara.dauria

Via Calvario è il nome della strada in cui credetti di morire. Quando beltà splendea, giocavo sempre in quella via, dove si è visto più sangue colare dalle ginocchia che puntualmente mi sbucciavo che pioggia cascare dal cielo. Un pomeriggio, convinsi i miei compagni di merenda a fare un bel gioco: avrebbero dovuto calarmi, con una corda per saltare, dalla cima di una parete di cemento. Accettarono, ma sfuggì loro la corda dalle mani. La bocca mi si seccò, il cuore mi fece un buco in petto, sudai freddo e tremai di paura fino a impietrirmi, quando fui a terra e persi i sensi. Al risveglio, mi trascinai per inerzia a casa, ancora scossa e indolenzita. Mamma mi chiese con aria sospetta: "Tutto bene, che hai?" Di nuovo, la bocca mi si seccò, il cuore mi fece un buco in petto, sudai freddo e tremai di felicità fino a impietrirmi, quando capii. Ero morta, ok,

ma mia madre poteva vedermi, quindi ero diventata il fantasma di me stessa! Mi conveniva non dirlo a nessuno per non essere esclusa. Non stavo nella pelle. “Tutto bene mamma, è pronta la cena?” La volta in cui ho avuto più paura in assoluto è collegata alla volta in cui ho provato più felicità perché mi è andato in pappa il cervello allo stesso modo. Eppure una volta sono morta, l’altra sono risorta.

@elisappunti

Quella volta in mezzo al mare, con le onde alte dieci metri sul Titanic… No, no, su una barca a vela con una cima strappata, una vela sommersa dalle acque e un traghetto che ti passa a fianco per chiedere se hai bisogno di aiuto. Dopo la tempesta, una bella cena a base di pesce tutti insieme. Paura e gioia lo stesso giorno.

@fiori_a_colazione

Cervello desertico… non saprei proprio 😢 Né in un caso, né nell’altro.

@lady_catelyn_da_grande_inverno

La paura di sentirsi addosso tutta la responsabilità di una famiglia e di dover essere all'altezza della situazione "perché è quello che si aspettano da me"... fu uno dei giorni più strazianti della mia vita. Il giorno più felice.... credo di doverlo ancora vivere, se fosse già passato non ci sarebbe ulteriore felicità da ricercare ❤️

@monicaacito

Momento di maggior paura: avevo nove anni, piscina comunale, non sapevo nuotare, ma entrai comunque in acqua. Una ragazzina si appese al mio collo, mentre ero intenta a dibattermi per provare a rimanere a galla. Mi spinse tutto il tempo con la testa in giù. In quelle bollicine bianche riuscii a rivivere tutta la mia brevissima vita. Sentivo i rumori ovattati provenire dal pelo dell'acqua, i sensi si stavano affievolendo. Ingurgitai litri d'acqua. Il respiro strozzato, e le sue mani sulla mia testa. Poi mi afferrarono per un piede, e mi tirarono fuori dall'acqua.

Rimasi dieci minuti buoni a boccheggiare per riprendere fiato.
Momento di maggior felicità: una mail, una mattina d'aprile. Una mail firmata da un certo Alessandro Baricco. Mi si è ghiacciata la vita. Sono stata terrorizzata e muta per mesi. Non riesco ancora a parlarne, perché tutto ciò che sto vivendo è così bello che ho paura possa scivolarmi via dalle dita. Quando provo a parlarne, tremo come una bambina. Non riesco a parlarne più di tanto. Ma presto lo farò. So solo che è la cosa più spaventosa e meravigliosa che mi sia mai capitata. ❤️

19 DICEMBRE 2019

SCRIVI UNA SCENA CHE INIZIA COSÌ: "AVREBBE VOLUTO CHE NON FINISSE MAI."

19.

@chiara.dauria
Avrebbe voluto che non finisse mai quel momento di estasi pura: le si annebbiò la mente. Lasciò che l'anima si librasse in volo per tuffarsi nel blu delle onde e raggiungere a nuoto una distesa di sabbia impalpabile come il borotalco, e girò gli occhi indietro dal piacere quando alzò la sua voluttuosa gamba a mo' di cane e pisciò, in un gesto ad altissima pressione e dalla velocità supersonica, il prelibato nettare di Giovanni Peroni.

@elisappunti
Avrebbe voluto che non finisse mai, invece in un batter d'ali era tutto finito. In riva allo stagno a guardare le libellule che volavano, i ranocchi verdi che saltellavano, le lenticchie d'acqua che erano tutte riunite in un angolo. Il silenzio era stupefacente; ma d'improvviso si svegliò dall'assopimento, la seduta dal dentista era finita.

@lalibraiafotografa
Solo a me viene da rispondere: “La focaccia di Recco”?!

@monicaacito
Avrebbe voluto che non finisse mai. Il Vesuvio, la brezza marina, la salsedine, i gabbiani. E ancora, il tramonto infuocato. La sabbia, l’eccitazione di togliersi le scarpe, gli scogli, un tramonto infuocato. Sì, avrebbe voluto che non finisse mai. Ma all’improvviso una voce, una sola voce: “We we, cauzettini! Calzini! Calzini anche a rate!” E l’idillio si sgretolò miseramente.

@svoltapagina
Avrebbe voluto che non finisse mai, quella notte. Il cellulare segnava le 3:23, e zero gradi. La città, bianca per la neve che continuava a cadere, dormiva. A parte loro due, non c’era anima viva. “Voglio vedere Piazza Castello, e poi Piazza San Carlo, Piazza Carignano, Piazza Carlo Alberto. Voglio vederle tutte. Con questa luce, con

questo silenzio." S'incamminarono, i piedi che schiacciavano neve e poltiglia dove le macchine erano passate, le mani intrecciate per paura di finire culo a terra, gli occhi pieni di quel bianco tinto di giallo e arancione e blu sotto i lampioni e le insegne. "Stanotte, Torino è solo nostra."

@uno_non_fuma_carta_stampata

Avrebbe voluto che non finisse mai. I muscoli completamente rilassati, gli occhi chiusi, la testa vuota, il silenzio assoluto. C'era solo lei, sdraiata sull'erba, in quella mattina di fine ottobre. Solo lei e l'immensità della montagna. Avrebbe voluto che non finisse mai.

20 DICEMBRE 2019

UNA PERSONA CHE STA PARLANDO DAVANTI A UN'IMMENSA PLATEA VIENE IMPROVVISAMENTE SORPRESA A MENTIRE. QUAL È LA SUA BUGIA? E COM'È CHE SI FA BECCARE?

20.

@chiara.dauria
"Il Messia fece molti miracoli: moltiplicò il pane e i pesci, camminò sulle acque, risorse dalla morte. Fu messo al mondo da una vergine... che, però, rimase incinta..." Il prete iniziò a giocherellare con la stola che portava al collo e a passarsi spesso la mano tra i capelli. Quella storia iniziava, davvero, a perdere credibilità.

@elisappunti
Servono due puntate... attendete. La persona sta promuovendo una crema ringiovanente a base di lenticchie d'acqua. Toglierebbe le rughe ripetendo i trattamenti tutti i giorni. Lui la usa da anni. Ha trentadue anni ma ne dimostra cinquantadue.

@lady_catelyn_da_grande_inverno

Lezione di cucina. Lo chef pluristellato si pavoneggia, parla dei suoi meravigliosi piatti che farebbero invidia alla vetrina di una gioielleria. Arriva una domanda: "Qual è il suo piatto preferito?" "Di sicuro qualcosa di leggero, molto gusto e poche calorie. Magari una buona scarola con uvetta e pinoli". Sul momento tutti sono felicemente sorpresi, poi la voce dalle ultime file delle platea: "Ma quindi le tre carbonare di fila che ha ordinato l'altra sera alla trattoria qua dietro erano per il gatto?" E fu silenzio.

@monicaacito

Giorgio Mastrota, una volta stella delle televendite televisive e ora relegato al rango di pseudoinfluencer-icona del passato-guru della nostalgia, si reca a una convention in mondovisione per promuovere i prodotti che gli hanno dato fama. "Signori, solo per oggi questo meraviglioso materasso Eminflex è in offerta! Non perdetevelo!" Un uomo calvo, sui cinquant'anni, alza la mano

per intervenire. “Giorgio, ma è da quando avevo i denti da latte che questo materasso è in offerta!” Mastrota ammutolisce. L’uomo calvo fa un sonoro rutto.

@uno_non_fuma_carta_stampata

In aula magna quella mattina c’erano più studenti del solito. Il docente parlava, parlava e parlava, decantando le innumerevoli ricerche da lui condotte tra le popolazioni africane: “E quindi, durante la mia permanenza, ho potuto appurare che i barconi di cui tutti parlano a sproposito sono un’invenzione, un orpello ideologico. Le persone che arrivano in Italia vengono per la buona cucina, mica per scappare da una guerra! La guerra non esiste!” In mezzo all’indifferenza generale si alzò una mano, piccola, con le unghie azzurre, e si alzò una voce, leggera ma ferma. “Io c’ero su quei barconi. Io l’ho vista la guerra. Io ho pianto mia sorella in guerra. Lei dov’era?”

21 DICEMBRE 2019

La lettera che avresti voluto ricevere (o spedire?), questo Natale, fa così:

21.

@chiara.dauria

Caro Babbo Natale, dai tempi del mio primo cellulare — senza fotocamera, senza colori, ma dotato di suonerie polifoniche (?) — le cose sono inesorabilmente cambiate. All'epoca scrivevo rari messaggi da indirizzare a poche persone e badavo bene a non superare un centinaio di caratteri, perché il credito diminuiva di quindici centesimi a SMS. Erano tempi in cui costava parlare, e lo si faceva quando era necessario. Tempi in cui si chattava di meno e si parlava di più. Se pensavo a una persona le dedicavo uno squillo, e non ti dico quanta poesia ci fosse in uno squillo. Non esisteva la celebre doppia spunta azzurra e nessuno si aspettava risposte imminenti. Le risposte si attendevano e per questo si gustavano con la stessa foga di un bambino che si lecca le dita dopo aver sbranato patatine alla paprika. Caro Babbo

Natale, quest'anno riportami i tempi in cui ti scrivevo a mano su carta.

@elisappunti
Caro, purtroppo il volo per il paese dei sogni è partito prima del solito ma prenderemo quello successivo. Andrà più lontano e non serve portare bagagli.

@fedetortelli
La mia lettera... me l'aspetto da voi! Che siete stati una meravigliosa scoperta! Tipo gli amici di penna della scuola. Non ci conosciamo ma un po' sì. Il lato bello della rete. Ho iniziato a volervi bene così... ed è bello bellissimo. Così io vi auguro di portare libri, letture e pensieri in giro per questo pazzo mondo.
#merendaiallariscossa Vi Lovvo

@lady_catelyn_da_grande_inverno
Cara Emma, volevo avvisarti che le lettere che ti avevo scritto sono arrivate a destinazione sane e salve, ti aspettano a

casa nella cassetta della posta... ma non è vero e @mar.mong lo sa!!!!!!

@svoltapagina
Caro Babbo Natale, come stai? Fa freddo, lassù al Polo Nord? E gli elfi, ti danno una mano o sono i soliti scansafatiche? Comunque, quest'anno come regalo ti chiedo soltanto una cosa, che poi è sempre la stessa: per favore, per favore, per favore, puoi regalarmi un po' più di leggerezza? Di quella che ti fa scivolare addosso le cose. Giusto un pizzico, eh. Oppure, mi accontento anche di un libro sull'argomento. Ti giuro che sono stata buona. Un abbraccio.

22 DICEMBRE 2019

IN SOGNO HAI VINTO QUALCOSA. DI CHE SI TRATTA? COS'HAI FATTO DI PRECISO PER VINCERE? DOPO CHE SUCCEDE?

22.

@chiara.dauria
Assafà! Sono riuscita a catturare le emozioni di una vita, le ho imbalsamate con note e parole e ho scritto una canzone fighissima. Approdo sul palco dell'Ariston di Sanremo e sono pronta a scaldare i cuoricini del pubblico. È tutto perfetto. Tutto come desideravo. Imbraccio la chitarra e comincio a suonare un arpeggio discendente, ma sudo. Anche il sudore suda sudore, che suda sudore che suda altro sudore. Il palmo della mano e le dita si appiccicano al manico. La chitarra si scorda. Allora provo a cantare. Manco avessi appena inalato l'elio, mi esce la voce di Paperino. Dimentico totalmente le parole e... PUMF... AAAH!... TONF... casco giù dalla celebre scalinata, mentre provo a fuggire goffamente dietro le quinte. Prima di gettare via la sveglia che mi desta con il suo salvifico trillo meccanico, odo una voce in lontananza che pare dire: "Con grande

orgoglio, consegno il Tapiro d'Oro a Chiara: una grandissima figura di merda ambulante." (TIDITIDÌ, TIDITIDÌ, TIDITIDÌ) "Valerio Staffelli, Striscia la notizia. A voi la linea, ragazzi agazzz..." (TIDITIDÌ, TIDITIDÌ) "... agazzi aaazziiii iii ii" (TIDITIDÌ) Aaaaaaaaaargh! Ma buongiorno, mondo.

@elisappunti
Una slitta! Ma che me ne faccio, non nevica così tanto qui da noi in città! L'ho vinta perché ho cucinato la *polenta cunscia* più buona alla gara del reame. Ah... controllo: meno male, la slitta è di cioccolato fondente al 99 %.

@fiori_a_colazione
Allora, vediamo un po'... ho sicuramente vinto il concorso dei giardini più belli. Ho decorato il mio con tanto amore (c'è persino Rudolph attaccato a una mini slitta sul tetto del cancellino) e quindi vinco il primo premio, che mi pare sia un buono per una cena in uno dei ristoranti di

Morimondo 😀

@lacasaimperfetta
Come tutte le mattine salgo in macchina per andare in ufficio. Accendo la radio proprio nel momento in cui fanno la domanda del quiz settimanale e... So la risposta! Invio la risposta per SMS al volo e metto in moto. A metà strada suona il telefono: è la radio! Il primo messaggio con la risposta giusta è stato il mio, e ho vinto il viaggio! Incredibile! Ancora incredula, arrivo al parcheggio dell'ufficio. Parcheggio la macchina, esco trotterellando, apro la porta ed entro come una furia... Senza disinstallare l'allarme, che inizia a suonare all'impazzata. Mentre certo il codice di sblocco, mi sveglio e spengo la sveglia.

@lady_catelyn_da_grande_inverno
Non sono mai stata una superstiziosa, ma questa cosa è realmente successa vent'anni fa precisi: dopo un viaggio inverecondo a Napoli (a/r in giornata) sognai di raccontare tutto l'accaduto a mio nonno (in realtà

mancato mesi prima) il giorno di Natale, mentre cambiavo una lampadina della cucina in piedi su una sedia traballante. Lui mi diceva solo: “Scendi dalla sedia, che mi fa paura per come traballa”. La mattina successiva mandai di corsa mio padre a giocare tre numeri. Li giocò. Uscirono tutti e tre. Mio padre sbagliò giocata e NON ho più vinto un terno al lotto in vita mia dopo quel giorno.

@monicaacito

Eccomi. È il mio momento: finalmente ho vinto la lotteria di paese, dopo anni di biglietti comprati a vuoto. Hanno allestito un palco, in mezzo alla piazza; sto per essere premiata e per ricevere un cesto di prodotti tipici, premiata dal prete in persona. E anche un prosciutto grande quanto un palazzo, che poi a me nemmeno fa impazzire, ma forse lo regalerò, l’importante è ricevere l’onorificenza agognata. A un certo punto, mentre sto per salire sul palco, inciampo nel mio vestito rosso con lo spacco, che per l’occasione mi

sono fatta cucire dalla più grande sarta della provincia di Salerno. Cado come una pera cotta davanti a tutti, mentre tutti mi indicano, sghignazzano e sgraffignano il mio cesto. Per fortuna l'essere umano ha inventato le sveglie. Ma, per precauzione, quest'anno non compro nessun biglietto.

@svoltapagina

È sera, la sala del teatro scintilla sotto le luci dei riflettori. Il presentatore (nel sogno, ovviamente, è Alessandro Cattelan) apre la busta e *attesaattesaattesa* pronuncia... il mio nome. Il mio nome! Ho vinto, non ci posso credere. Io che non vinco nemmeno la tombola di Natale con la famiglia. Ma oggi, oggi il premio come Miglior Raccontaballe per Ragazzi è mio! Tutto grazie al mio libro dal titolo di... è un titolo bello, bellissimo, fidatevi. Aiuto, sto sudando, spero che non si veda. Mi alzo di scatto e, con la mia solita grazia di elefantessa, urto il tizio impomatato seduto vicino a me, poi, non so come, riesco a sgavagnarmi dalla trappola di sedie-

ginocchia-piedi, arrivo alla scalinata e… inciampo. Sui miei piedi da Cenerentola. Cosa molto da me. Cattelan, con la sua solita compostezza, mi prende per mano e mi dice che anche Jennifer Lawrence è caduta mentre andava a ritirare il premio Oscar. Quindi, se è andata bene a lei, andrà bene anche a me.

@uno_non_fuma_carta_stampata

Sono alla Fiera del Cavolo Verza di un paesino di campagna, un ragazzino mi si avvicina e mi fa comprare una cartella per il Bingo. Una signora con i capelli rosa chiama i miei numeri, balzo in piedi e urlo: "Bingo!" Un signore barbuto mi porge un prosciutto giusto in tempo per poterlo utilizzare come difesa durante la rissa che scoppia a causa di brogli durante l'estrazione dei numeri.

23 DICEMBRE 2019

SCRIVI UNA SCENA CHE COMINCIA CON "NON AVREI MAI PENSATO DI TROVARLO LÌ".

23.

@chiara.dauria
Non avrei mai pensato di trovarlo lì.
Scavai nel cesto della biancheria, controllai in ogni cassetto, perlustrai la lavatrice e lo stendipanni, ma niente. Lui era finito in bagno. Sudicio e bucato. Me lo fece intuire lo sguardo di fuoco che mi dedicò la mia coinquilina, sbattendosi la porta della toilette alle spalle. “La mia cagata è incenso rispetto al tuo calzino”. “Scusa, n-n-no... Non avrei mai pensato di trovarlo lì”.

@elisappunti
Non avrei mai pensato di trovarlo lì.
Era un lombrico. Ma dove? Sul pavimento della tenda in mezzo al deserto, evidentemente si era perso. Si era allontanato troppo dalla palude che era a 3500 km. Avrà avuto scorte d’acqua per il viaggio?

@fiori_a_colazione

Non avrei mai pensato di trovarlo lì.
Estate, esterno giorno. Apro la porta d'ingresso di casa per uscire in giardino, metto un piede sullo zerbino e mi blocco paralizzata. Un serpente lungo più di un metro striscia lungo la battuta di marmo di una portafinestra del salone. Mi ridesto, rientro al volo e chiudo la porta. A chiave, ché non si sa mai! Le gioie di vivere in campagna 🙈
PS: tratto da una storia vera 😱

@i.doni.del.bosco.incantato

Non avrei mai pensato di trovarlo lì: lo specchio che riflette la mia immagine bambina. Mi avvicino alla superficie, sfioro quella piccola mano con la mia e, all'improvviso, le dita si stringono ed entro nello Specchio....

@lady_catelyn_da_grande_inverno

Non avrei mai pensato di trovarli lì. Li guardo da lontano, mi ricordano me da piccola. Tutti i miei nipoti davanti al film di

Natale, accoccolati vicino allo zio preferito. Mi si scalda il cuore... ed è Natale ❤️

@monicaacito
Non avrei mai pensato di trovarlo lì. Così poderoso, imponente, monumentale. Così maestoso! Provai a toccarlo, ma dovevo stargli lontana a tutti i costi. In tanti mi consigliarono di stargli alla larga, mi sarei fatta solo del male. Dovevo lasciarlo perdere. Non avrei mai pensato di trovarlo lì, dannato brufolo sul mio viso alla vigilia di Natale.

@uno_non_fuma_carta_stampata
Non avrei mai pensato di trovarlo lì. Cosa aveva fatto in tutti questi anni? Dov'era stato? Chi aveva amato? Aveva pianto, forse, pensando a quello che si era lasciato indietro? Eppure era lì, davanti a me, forse con qualche ruga in più, di certo con qualche storia da raccontare. Mentre pensavo a tutte queste cose lui mi guardò, mi sorrise e mi chiese quanto costava un oggetto. Gli risposi, ringraziò e andò via.

24 DICEMBRE 2019

UN AMORE SENZA SENSO – UN'AFFINITÀ CHE NON RIENTRA TRA I PIANI DI NESSUNA DELLE PERSONE COINVOLTE. RACCONTALO QUI:

24.

@chiara.dauria

Dicevi di essere la metà della mela,
Ma un ragno ti tesseva in corpo una ragnatela.
La tua polpa non era succosa,
Era acidula e poco farinosa.
Avevi una buccia fine, ma resistente,
Era tosta, ma veramente.
Non avevo mai assaggiato frutta acerba,
Ma t'ho colto lo stesso, a trovarti per caso sull'erba.
Ti ho fatto una carezza e un sorriso,
Tu uno smile in chat hai condiviso.
Dovresti lavarti nell'acquasantiera,
Mentre io cerco una mela intera.

@fiori_a_colazione

Un amore che non ho mai capito più che altro è quello che legava i miei nonni. Sposati nel febbraio del '49 e rimasti insieme sessantadue anni, tutti ancora ci chiediamo come facessero a stare insieme perché cane e gatto (chi l'ha detto che non si può), ma i nonni sono come il coccodrillo... Come fa? Boooh! 😅

@lady_catelyn_da_grande_inverno
Lui amava leggere Larsson, lei la vela (pur non avendo mai provato). Il loro primo incontro avvenne in un porticciolo svedese dove entrambi, per la prima volta, videro il mare. Quando scambiarono le prime parole scoprirono quanto la loro felicità provenisse dalla stessa passione per la libertà, per il colore blu, per il rumore delle onde. Le loro vite, già programmate dalle famiglie e accettate per rassegnazione, finirono per deragliare e incrociarsi. Vedevano l'uno negli occhi dell'altra tutto ciò che avrebbero potuto essere da sempre e che non erano stati mai.

@monicaacito
Franco Battiato parlerebbe di un "rapimento mistico e sensuale". Io parlerei di quelle "capate" senza senso, che non riesci a spiegarti per quanto sono immotivate e insensate. Ma chi ha bisogno di ragioni quando qualcosa ti prende i nervi, le viscere, le ossa, lo stomaco e ti fa

smettere di dormire e diventare sonnambula? Lui non era sicuramente il mio tipo, con lui non potevo parlare di nulla; né di libri, né di musica, né di viaggi, né di altro. Il giorno e la notte, due universi paralleli, due facce di medaglie diametralmente opposte. Non era un amore, non lo è mai stato. E mai potrà esserlo. Probabilmente per stare davvero con lui mi sarei dovuta snaturare, semplificare, mettermi in condizione di raggiungerlo. Purtroppo l'intesa non è bastata. Da sola, non basta mai. Non fidatevi di quelle cose che sembrano travolgenti all'inizio, forti e immense: quando osserverete le ultime ceneri di quel fuoco di paglia, non sarà il migliore degli spettacoli.

@uno_non_fuma_carta_stampata

L'aveva vista la prima volta sul bus intenta a leggere un libro. Troppo vecchia per lui, troppo in carne, un anello sospetto all'anulare sinistro. Era palesemente troppo di tante cose. Ma poi lei aveva alzato lo sguardo dal libro e l'aveva guardato e

quegli occhi lo avevano fatto sentire confuso, si era dovuto avvicinare per capire da dove arrivasse quella sensazione. Il calore che emanava, quel sottile odore di profumo e vita lo colpirono dritto nello stomaco. Aveva percepito che, senza alcuna ragione razionale, lei gli era entrata sottopelle e non se ne sarebbe andata via così facilmente.

25 dicembre 2019

Tre consigli merendai:

🍞 Oltre al blocco dello scrittore, esiste anche il blocco del lettore. Sono curabili entrambi; però ricordiamoci che il primo non si supererà mai... se prima non si è superato il secondo.

🍞 Chissà quante storie spettacolari non leggeremo mai perché chi ci lavorava ha mollato a metà. Non dobbiamo fare lo stesso errore. Finiamo ciò che cominciamo, fosse anche solo come esercizio.

🍞 Nel mondo ci sono tante storie da raccontare quante sono le persone disposte ad ascoltarle. Bisogna andarsele a prendere, però: Prime Now non le consegna (ancora.)

Indice

1 dicembre ..... pag. 6
2 dicembre ..... pag. 20
3 dicembre ..... pag. 29
4 dicembre ..... pag. 37
5 dicembre ..... pag. 45
6 dicembre ..... pag. 50
7 dicembre ..... pag. 56
8 dicembre ..... pag. 62
9 dicembre ..... pag. 69
10 dicembre ..... pag. 77
11 dicembre ..... pag. 82
12 dicembre ..... pag. 87
13 dicembre ..... pag. 92
14 dicembre ..... pag. 97
15 dicembre ..... pag. 102
16 dicembre ..... pag. 107
17 dicembre ..... pag. 112
18 dicembre ..... pag. 116
19 dicembre ..... pag. 121
20 dicembre ..... pag. 125
21 dicembre ..... pag. 129
22 dicembre ..... pag. 133
23 dicembre ..... pag. 140
24 dicembre ..... pag. 144
25 dicembre ..... pag. 149

E a te che hai letto fin qui
e ci segui in tutte le nostre
pazze pazze avventure:

Grazie!

Merende Selvagge® è un progetto di
Domitilla Pirro e Francesco Gallo

www.merendeselvagge.com

Ehi! Psst! Ce la offri una risma di carta?
I Merendai ne consumano un sacco...

Donate